



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle
politiche di integrazione

**PROGRAMMAZIONE INTEGRATA
PLURIENNALE
IN TEMA DI LAVORO, INTEGRAZIONE E
INCLUSIONE**

[Aggiornata a gennaio 2022]

Sommario

Introduzione.....	2
1. Lo scenario sovranazionale.....	4
2. Il quadro di contesto nazionale	9
Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio Italiano.....	9
I nuovi cittadini italiani	11
Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano	11
Alunni stranieri con disabilità.....	13
Minori stranieri non accompagnati.....	13
La povertà.....	15
Professione e “over-qualification”	16
L’imprenditoria straniera.....	17
Il Lavoro non regolare.....	17
Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.....	18
3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione	21
2014-2020: Lezioni apprese	21
Programmazione 2021-2027: strategia di intervento	23
4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento.....	28
5. Le Azioni	29
1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti	29
2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità	31
4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell’accesso al mercato del lavoro	36
5) Promozione della partecipazione e dell’inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti	39
6) Partecipazione, cultura e sport	42
7) Promozione di canali di ingresso legali	44

*All conflict is about difference, whether the difference is race, religion or nationality. The European visionaries decided that difference is not a threat, difference is natural. **Difference is of the essence of humanity.** Difference is an accident of birth and it should therefore never be the source of hatred or conflict. The answer to difference is to respect it. Therein lies a most fundamental principle of peace – respect for diversity.*

John Hume (Premio Nobel per la pace 1998)

Introduzione

Questo documento si propone di declinare per il periodo 2021-2027 – alla luce del quadro di contesto nazionale e sovranazionale e dell’esperienza finora maturata – una serie di linee di azione prioritarie nell’ambito delle competenze della **Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS**¹ tenendo in considerazione la multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione.

Negli ultimi decenni, il fenomeno migratorio e la presenza di una radicata comunità di cittadini stranieri sul territorio nazionale, hanno assunto sempre maggiore importanza per la vita del Paese, trasformato profondamente dagli arrivi dall'estero (oltre ai flussi non programmati, si pensi al numero di cittadini stranieri che hanno fatto ingresso per ricongiungimenti familiari o per motivi di lavoro) e da percorsi di stabilizzazione che presentano specificità in continua evoluzione e richiedono strumenti e risposte sempre nuovi. Molteplici sono anche i livelli ai quali le politiche dell'immigrazione e dell'integrazione sono chiamate a intervenire: dal nazionale si aprono necessariamente verso una **prospettiva sovranazionale**, ma allo stesso tempo si declinano sui **territori**, nella quotidianità dei luoghi dove si abita con la propria famiglia, si lavora, si va a scuola, ci si cura, si professa la propria religione e si incontrano i propri amici.

La crisi legata alla **pandemia di Covid-19** ha avuto e continuerà ad avere ripercussioni pesanti sulla mobilità, sull’occupazione e sull’integrazione dei cittadini migranti e delle loro famiglie, comportando, da un lato, evoluzioni poco prevedibili della portata e della composizione dei futuri flussi d’ingresso, dall’altro perdita dei posti di lavoro e problemi di tenuta del reddito, con conseguente incremento dei bisogni di sostegno e accompagnamento, comunque difficili da quantificare e focalizzare a priori. Secondo le stime fornite da Istat² nell’anno della pandemia la povertà assoluta è aumentata raggiungendo il livello più elevato dal 2005 (inizio delle serie storiche). Nel 2020 in Italia ci sono oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta (il 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,4%). La pandemia ha peggiorato notevolmente la situazione rispetto al 2019 (quando l’incidenza era pari, rispettivamente, al 6,4% e al 7,7%). La povertà assoluta è particolarmente elevata tra i migranti e le loro famiglie, con una notevole sproporzione rispetto alla

¹ Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono attribuite le competenze in materia di coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri immigrati (art. 45, co. 3 del D.lgs. n. 300/1999 e l’art. 1 del D.L. n. 85/2008) alle quali si aggiungono le ulteriori funzioni in materia di integrazione attribuite con DPCM del 23 aprile 2014. Inoltre, il Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in vigore dal 20 maggio 2017, stabilisce all’articolo 10 le competenze della Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione.

² <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

composizione della popolazione in Italia. In particolare, secondo Istat, sul totale degli stranieri residenti in Italia, gli individui in povertà assoluta sono oltre un milione e 500mila, con una incidenza pari al 29,3%, contro il 7,5% registrato per i cittadini italiani. Questo dato indica che quasi un individuo su tre di cittadinanza non italiana risultava povero nel 2020. Da un'analisi dei dati riferiti alle famiglie di soli stranieri emerge che oltre una famiglia su quattro vive in condizione di povertà (416 mila famiglie nel 2020, con un'incidenza del 26,7%; erano il 24,4% nel 2019). Parallelamente, le famiglie povere di soli italiani erano nel 2020 oltre 1,4 milioni con un'incidenza pari al 6,0% (4,3% nel 2014). A livello territoriale, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà quasi quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 31,9% e 8,4%). Anche alla luce di queste evidenze e dell'**incertezza** ingenerata dall'evolversi dei tanti scenari determinati dalla crisi, molti dei dati di contesto e degli interventi delineati nelle pagine che seguono potrebbero avere bisogno di rimodulazioni e integrazioni, per meglio rispondere alle sfide dell'immediato futuro. Questo documento va quindi considerato una base di partenza soggetta a **revisioni e aggiornamenti** periodici.

Tra ottobre 2021 e gennaio 2022, una lunga serie di **interlocutori qualificati** è stata invitata a esprimere osservazioni, suggerimenti e proposte su una prima bozza della Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione 2021-2027. La versione che segue è arricchita dai **contributi** di quasi 100 tra organizzazioni internazionali, altre Amministrazioni centrali, Regioni e Comuni, parti sociali, università ed enti di ricerca pubblici e privati, enti del terzo settore, associazioni che operano a favore dei migranti iscritte al registro di cui all'art. 42 del TUI e associazioni di migranti e di nuove generazioni.

1. Lo scenario sovranazionale

Il nuovo mandato della Commissione europea (2019 – 2023) è stato inaugurato dalla Presidente Von der Leyen con l'assunzione di un forte impegno in materia di migrazione e asilo. “La migrazione è sempre stata un dato di fatto per l'Europa - e lo sarà sempre. Nel corso dei secoli ha definito le nostre società, arricchito le nostre culture e plasmato molte delle nostre vite. E sarà sempre così. (...) Faremo in modo che le persone che hanno il diritto di rimanere siano **integrate** e fatte sentire **benvenute** (...)”, così ha affermato a settembre 2020 la Presidente nel suo primo **Discorso sullo Stato dell'Unione**³, anticipando l'adozione di un **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo**⁴.

La nuova Commissaria europea agli Affari Interni, Ylva Johansson ha ribadito che “(...) uno dei nostri obiettivi a lungo termine è costruire una società coesa, in cui ogni membro si senta rispettato e al sicuro. Ecco perché una **buona integrazione** sarà una delle mie priorità. L'integrazione è **basata sulla comunità e le comunità sono costruite dal basso verso l'alto**”.

Il **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo**, presentato dalla Commissione Europea a settembre 2020, rappresenta il nuovo corso della politica migratoria dell'Ue. Il Patto si propone di definire un approccio complessivo sui temi delle migrazioni e dell'asilo sia nella dimensione interna, sia in quella esterna. La proposta della Commissione si incentra innanzitutto su un **nuovo equilibrio fra responsabilità e solidarietà** nella gestione interna dei fenomeni migratori, nella convinzione che sia necessaria una **soluzione europea**, pur riconoscendo come le specifiche esigenze degli Stati membri possano differire e richiedere approcci differenziati e flessibili. **Sostenere l'integrazione per società più inclusive** è il capitolo dedicato alle politiche di integrazione. Una politica di integrazione è tanto più efficace quando a beneficiarne è l'individuo singolo ma anche tutta la comunità in cui vive a garanzia di una maggiore coesione sociale e di un rinnovato dinamismo economico. In questo contesto, l'iniziativa di maggiore rilievo adottata nell'ambito del nuovo Patto è il **Piano d'azione in materia di integrazione e inclusione**⁵, presentato il 24 novembre 2020. Il nuovo Piano si apre ricordando che lo stile di vita europeo è inclusivo per definizione. L'integrazione e l'inclusione sono alla base del benessere collettivo, dei migranti, delle comunità locali e delle nostre economie. L'inclusione deve essere **per tutti**, quindi tutte le politiche devono essere accessibili e funzionare anche per i migranti. Allo stesso tempo, quando necessario, serve un supporto targettizzato e **su misura**, mentre l'ottica di **genere** e la lotta contro la **discriminazione** devono diventare la norma. I settori principali individuati sono quattro e riguardano la promozione di politiche più inclusive di **accesso all'istruzione e alla formazione**; la **valorizzazione del potenziale lavorativo e delle competenze** dei lavoratori migranti, anche attraverso la collaborazione con le parti sociali e le imprese; la promozione del diritto alla **salute** e alla **casa**. Sono inoltre previste le azioni a sostegno di un'effettiva integrazione e inclusione, **trasversali** a tutte le aree prese in considerazione: costruire **partenariati** forti tra tutti gli attori; sfruttare le opportunità offerte dai **fondi europei**; promuovere la **partecipazione** e l'**incontro** con la comunità ospitante; potenziare l'uso delle **nuove tecnologie** e di strumenti digitali; **monitorare i progressi** mirando a politiche di integrazione e inclusione basate sulle evidenze.

Questo rinnovato approccio dell'UE in materia di politiche di integrazione riguarda anche il mercato del lavoro europeo. A settembre 2020, la Commissione e le parti economiche e sociali coinvolte hanno rinnovato

³ https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it

⁴ https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_it

⁵ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf

la **European Partnership for Integration**⁶, lanciata nel 2017. L'accordo riguarda i seguenti ambiti: la promozione di un **approccio multistakeholder** che coinvolga autorità pubbliche, servizi per il lavoro, mondo datoriale e imprenditoriale, le parti sociali, organismi della formazione e dell'istruzione, società civile e migranti; un **supporto all'imprenditoria** come contributo importante all'economia e alla ripresa; una maggiore capacità di identificare, valutare e validare **le competenze e le qualifiche** possedute dai lavoratori migranti; un supporto alle parti economiche e sociali per fornire **informazione e consulenza sui diritti e i doveri** nell'accesso al mercato del lavoro e sui luoghi di lavoro.

Parallelamente a queste iniziative, la Commissione ha lanciato a giugno 2020 la **Nuova European Skills Agenda**⁷. L'impegno dell'UE per le transizioni verdi e digitali, il passaggio a un'economia climaticamente neutra, il progresso tecnologico, nonché i cambiamenti demografici e gli impatti negativi della crisi COVID-19 richiedono tutti un cambio di paradigma sulle competenze dei lavoratori. L'Agenda ha lo scopo di aiutare i Paesi UE, i lavoratori, le imprese e le parti sociali a lavorare insieme per il cambiamento, verso un sistema di qualificazione delle competenze e apprendimento permanente. L'agenda si concentra anche sull'importante ruolo dei lavoratori di paesi terzi, prevedendo un approccio più strategico alla migrazione legale legato alle competenze e alle qualifiche utili al mercato del lavoro europeo. Allo stesso tempo, rileva la necessità che i **cittadini stranieri, lavoratori e studenti, accedano a parità di condizioni alle opportunità di formazione, riconoscimento e qualificazione delle proprie competenze**. La nuova Agenda si pone quindi in stretta sinergia con altri documenti strategici internazionali, in particolare con la **"Raccomandazione n. 205 OIL relativa all'occupazione e al lavoro dignitoso per la pace e la resilienza"**⁸ del 2017. In questo fondamentale documento internazionale, OIL richiama i Paesi aderenti a promuovere programmi integrati ed equi per la formazione, l'occupazione e il mercato del lavoro dignitoso rivolti principalmente ai **giovani** che entrano nel mondo del lavoro, alle **donne**, alle persone appartenenti a **minoranze**, ai **migranti** e ai **rifugiati** in coerenza con la **Convenzione**⁹ e la **Raccomandazione n. 111**¹⁰ **sulla discriminazione (impiego e professione)** del 1958.

Società europee più coese e rispettose dei diritti delle persone, anche attraverso un nuovo impulso alle politiche migratorie e di integrazione, sono uno dei principi del **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**¹¹ del 2017. Il Pilastro costituisce una guida fondamentale alla realizzazione dei risultati sociali e occupazionali auspicati dall'Unione, attraverso il rispetto delle pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. Il centro di ogni intervento è quindi la persona e il suo vivere complessivamente considerato, partendo dal **diritto all'istruzione** fino al diritto di una **vita lavorativa dignitosa**. Il Pilastro pone particolare attenzione alle persone che si trovano in situazioni **vulnerabili** o che sono più spesso **vittime di discriminazione**, come le donne, le minoranze etniche, i disoccupati di lungo periodo, i cittadini anziani e le persone con disabilità, i quali necessitano di misure aggiuntive per promuovere la loro partecipazione al mercato del lavoro e garantire standard di vita dignitosi per tutta la durata della loro vita. Vanno evidenziati due passaggi fondamentali: i lavoratori hanno diritto a **un trattamento equo e paritario** per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione; i minori provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a **misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità**.

⁶ https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/legal-migration/european-dialogue-skills-and-migration/european-partnership-integration_en

⁷ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

⁸ https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_592346/lang--it/index.htm

⁹ https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_152337/lang--it/index.htm

¹⁰ https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_153281/lang--it/index.htm

¹¹ https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

Il 4 marzo 2021, la Commissione ha presentato un **Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali**¹², che propone per l'Ue tre obiettivi principali da raggiungere entro il 2030 su **occupazione**, **competenze** e **protezione sociale**: almeno il 78 % della popolazione tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60% degli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione; le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbero diminuire di almeno 15 milioni. Il Piano ricorda che **la partecipazione dei migranti al mercato del lavoro** ha risentito in modo sproporzionato della pandemia e sottolinea che la garanzia che [...] i soggetti provenienti da un contesto migratorio partecipino al massimo delle loro capacità al mercato del lavoro contribuirà alla crescita di un'occupazione più inclusiva. Invita, inoltre, a investire nelle competenze e nell'istruzione per sbloccare nuove opportunità per tutti e a prestare particolare attenzione ai giovani e alle persone scarsamente qualificate, che sono più vulnerabili alle fluttuazioni del mercato del lavoro. La Commissione ribadisce l'utilità di **tirocini**, **apprendistati**, sostegno all'**imprenditorialità** e ai piani di **reinserimento** professionali, guardando in particolare ai settori in espansione come verde e digitale. Chiede alle imprese di combattere le pratiche discriminatorie e favorire la **diversità** sul posto di lavoro. Ricorda, inoltre, che la **pandemia ha aggravato le disuguaglianze** e sottolinea l'importanza del contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e all'esclusione sociale tra **minori**, dei regimi di **reddito minimo** e dell'accesso ad **alloggi** a prezzi sostenibili e a **servizi essenziali** di qualità. Nella **Raccomandazione sul sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE)**¹³, pubblicata insieme al Piano, si chiedono agli Stati Membri "pacchetti strategici" costituiti da: i) incentivi all'assunzione e alla transizione e sostegno all'imprenditorialità; ii) opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione e misure di sostegno; iii) maggiore sostegno dei servizi per l'impiego alle transizioni professionali. Queste misure, tra le altre cose, dovrebbero "concentrarsi in modo specifico sulle transizioni verde e digitale, anche basandosi sulle sfide e sulle opportunità individuate nei piani nazionali per l'energia e il clima, con particolare attenzione ai **gruppi svantaggiati e sottorappresentati** sul mercato del lavoro, in particolare i giovani e le donne".

La lotta alle disuguaglianze e la protezione dei vulnerabili passano anche attraverso azioni concrete di contrasto a ogni forma di discriminazione, razzismo e odio. "Uniti nella diversità" è l'obiettivo del **Piano d'Azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025**¹⁴, presentato a settembre 2020 dalla Commissione Europea, e che prevede una serie di misure per i prossimi cinque anni per contrastare il razzismo. Il Piano promuove una migliore applicazione del **diritto dell'UE** su queste materie, già particolarmente avanzato; la nomina di un **coordinatore europeo** per la lotta contro il razzismo e l'avvio di un dialogo più regolare tra gli Stati UE e tutte le parti coinvolte; l'incoraggiamento di politiche nazionali di lotta al razzismo e alla discriminazione, finalizzate anche all'adozione di **Piani d'azione nazionali**; una maggiore rappresentazione delle **diversità nel personale delle istituzioni** europee e anche nazionali. La Commissione inoltre invita gli Stati membri ad affrontare attivamente la questione degli stereotipi razziali ed etnici anche attraverso i media, l'istruzione, la cultura e lo sport. Dedicare un'attenzione specifica agli **sport di base** per facilitare la partecipazione delle persone di ogni estrazione, comprese quelle appartenenti a minoranze razziali o etniche.

I diritti dei minori sono diritti umani: è l'assunto alla base della prima **Strategia globale dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024**¹⁵, adottata il 24 marzo 2021. Una strategia sviluppata per i minori e insieme ai minori che risponde al bisogno dell'Unione di un approccio globale che rispecchi le nuove realtà e le sfide durature, esacerbate dalla pandemia. Con differenze fra i singoli Stati membri il rischio di povertà per i minori cresciuti in famiglie monoparentali, in famiglie numerose, che vivono nelle zone rurali e nelle zone più remote dell'UE o provenienti da un contesto migratorio o Rom è fino a tre volte superiore rispetto a quello di altri minori. Il livello di istruzione dei genitori, così come il livello di reddito,

¹² <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=23696&langId=it>

¹³ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/3/2021/IT/C-2021-1372-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

¹⁴ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/a_union_of_equality_eu_action_plan_against_racism_2020_-2025_it.pdf

¹⁵ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en#highlights

si dimostra troppo spesso predittivo del rischio di povertà, esclusione sociale, disagio abitativo dei minori. “Ciò si traduce in una profonda disuguaglianza di opportunità... I minori provenienti da ambienti svantaggiati hanno meno probabilità dei loro coetanei più abbienti di ottenere buoni risultati a scuola, godere di buona salute e realizzare appieno il loro potenziale nel corso della vita”. La Strategia sui diritti delle persone di minore età è integrata nella raccomandazione del Consiglio istituita dalla **Garanzia europea per l'infanzia**¹⁶, che invoca misure specifiche per i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale. La Raccomandazione sollecita gli Stati membri a garantire l'accesso a servizi chiave di qualità per i minori bisognosi: servizi di educazione e cura della prima infanzia, istruzione (comprese le attività scolastiche), assistenza sanitaria, alimentazione e alloggio.

La necessità di tener conto delle sfide derivanti dall'intersezione tra lo status di migrante e altri fattori di discriminazione, quali l'orientamento sessuale e il genere, è ribadita nella **Strategia UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025**¹⁷, presentata nel novembre 2020. Come affermato dalla Commissione, il 40 % degli intervistati in un'indagine ha indicato l'origine etnica o la provenienza da un contesto migratorio come ulteriori motivi di discriminazione, oltre al fatto di essere LGBTIQ. Con questa strategia, la prima in assoluto per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ, la Commissione si impegna a rafforzare l'integrazione dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nelle iniziative pertinenti in materia di occupazione, istruzione e nei programmi di finanziamento dell'UE.

La **Strategia UE per i diritti delle persone con disabilità**¹⁸ riconosce che le persone con disabilità continuano a incontrare barriere importanti nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'occupazione e alle attività ricreative, nonché nella partecipazione alla vita politica. Presentano inoltre un rischio di povertà o esclusione sociale (28,4 %) più elevato rispetto alle persone senza disabilità (18,4%). La Commissione afferma inoltre che tra le persone con disabilità, “particolare attenzione deve essere prestata a donne, bambini, anziani, persone senza fissa dimora, rifugiati, migranti, Rom e altre minoranze etniche”. Pertanto, la strategia promuove una prospettiva intersezionale e chiede agli Stati membri un forte impegno, per promuovere “politiche e azioni volte a creare ambienti accessibili, sistemi di istruzione inclusivi, sistemi sanitari di elevata qualità e percorsi efficaci verso un'occupazione equa per le persone con disabilità”.

La **pandemia COVID-19 e le sue ricadute socio-economiche** hanno inciso sensibilmente sui processi di integrazione e inclusione. Oggi e nell'immediato futuro dovrà essere garantita la salute e la sicurezza di tutti i cittadini e affinché i migranti possano dare il loro contributo alla società e all'economia, un investimento nelle politiche di integrazione diventa quindi cruciale. Così riporta l'OCSE nell'ultimo rapporto **International Migration Outlook 2020**¹⁹ e nel report allegato **What is the impact of the COVID-19 pandemic on immigrants and their children?**²⁰ “La migrazione continuerà a giocare un ruolo importante per la crescita economica e l'innovazione, così come nella risposta al rapido cambiamento dei mercati del lavoro” ha dichiarato il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, presentando il Rapporto con il Commissario europeo agli Affari interni Ylva Johansson. “Abbiamo bisogno di evitare passi indietro sull'integrazione e di riaffermare che **la migrazione è parte integrante delle nostre vite**”.

A livello internazionale, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta alla povertà si fa anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate, ben gestite, legali, sicure e a tutela della mobilità delle persone. Questo è quanto contenuto nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**²¹, adottata nel 2016 dai

¹⁶ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9106-2021-INIT/it/pdf>

¹⁷ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq_strategy_2020-2025_en.pdf

¹⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2021:101:FIN#PP4Contents>

¹⁹ https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/international-migration-outlook-2020_ec98f531-en#page1

²⁰ <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/what-is-the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children-e7cbb7de/>

²¹ <https://sdgs.un.org/2030agenda>

193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il documento risulta imprescindibile se si vuole attribuire la dovuta importanza alla interdipendenza dei suoi 17 obiettivi in relazione [alla multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione](#).

ILO, OCSE e Fondo Monetario Internazionale con una **Dichiarazione Congiunta a margine del G7 Social High Level Meeting**²², tenutosi a fine 2019 a Parigi hanno ribadito come una [migliore integrazione dei lavoratori migranti](#) possa avvenire solo attraverso l'accesso a [condizioni di lavoro dignitose](#): "L'adattamento, il rafforzamento e l'ampliamento di sistemi di protezione sociale adeguati, efficienti e fiscalmente sostenibili e gli investimenti nell'istruzione, nell'aggiornamento delle competenze e nella salute possono aiutare a ridurre la disuguaglianza di reddito e le opportunità, anche nella sua dimensione di genere, affrontare la persistenza della povertà tra generazioni, migliorare la mobilità sociale e infine promuovere una crescita inclusiva sostenuta".

Infine, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il 19 settembre 2016 la **Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti**²³, in cui i leader mondiali hanno riconosciuto i [contributi positivi](#) che i migranti possono apportare all'economia e allo sviluppo delle società di accoglienza, e hanno assunto una serie di impegni a favore di migranti e rifugiati tra cui in particolare l'adozione di [misure volte al miglioramento della loro integrazione](#). A tali impegni, è seguita nel 2018 l'adozione di un **Global Compact per la Migrazione (GCM)**²⁴ finalizzato all'individuazione di procedure e alla definizione di impegni condivisi da parte della comunità internazionale, al fine di una migliore gestione dei fenomeni migratori a livello globale e della valorizzazione della mobilità umana quale motore dei processi di sviluppo sostenibile. Contestualmente, è stato approvato un **Global Compact on Refugees (GCR)**²⁵ che, oltre a promuovere soluzioni più efficaci per la tutela e la protezione dei rifugiati, ha puntato al [rafforzamento dell'autosufficienza](#) dei titolari di protezione internazionale attraverso percorsi di integrazione.

²² https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_732882/lang--en/index.htm

²³ https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_71_1.pdf

²⁴ <https://www.un.org/pga/72/wp-content/uploads/sites/51/2018/07/migration.pdf>

²⁵ <https://www.unhcr.org/5c658aed4.pdf>

2. Il quadro di contesto nazionale

Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio Italiano

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2021)²⁶

La presenza di persone migranti sul territorio italiano è un dato ormai consolidato, il nostro Paese rappresenta una meta di immigrazione da molto tempo e la presenza di cittadini di origine straniera, al 31 dicembre 2020, è pari all'**8,7% della popolazione italiana**.

Al 1° gennaio 2021 i **cittadini non comunitari** con regolare permesso di soggiorno sono **3.383.876** in calo del 7% rispetto al 1° gennaio 2020. Per il secondo anno consecutivo si registra quindi una contrazione della popolazione non comunitaria, con una perdita nel biennio di quasi 350 mila persone. La riduzione è anche in conseguenza del crescente numero di persone che acquisiscono la cittadinanza italiana. Al 1° gennaio 2020 risiedono in Italia oltre 1 milione 250 mila persone nate con cittadinanza di un paese non comunitario che hanno acquisito quella italiana.

La pluralità delle **provenienze** è uno degli elementi che caratterizza l'esperienza italiana nel panorama internazionale, nessuna delle numerose comunità presenti sul territorio assume la netta prevalenza sulle altre, ma contemporaneamente le prime quindici nazionalità registrano una significativa incidenza sul totale coprendo complessivamente più del 75% delle presenze non comunitarie. In particolare, un terzo dei regolarmente soggiornanti proviene da tre Paesi: Marocco (11,8%), Albania (11,3%), Cina (8,3%).

Nell'ultimo anno, per le principali comunità si registrano diminuzioni: dal -1,9% dell'Egitto al -8,5% dell'Albania. Per la collettività albanese il calo dei permessi può essere ricollegato anche alle numerose acquisizioni di cittadinanza che portano a una contrazione dei permessi di lungo periodo, come avviene anche per la comunità marocchina.

Resta bilanciata la presenza per **genere**, ci sono 49,5 donne ogni 100 cittadini non comunitari, con situazioni fortemente differenziate all'interno delle diverse collettività: le donne sfiorano il 79% del totale tra i cittadini ucraini, ma sono meno del 30% della collettività del Pakistan.

Anche se il Mezzogiorno rappresenta una porta di ingresso per molti migranti non comunitari, **la loro presenza si concentra nel Centro-nord** (il 61,7% dei non comunitari hanno scelto di vivere nelle regioni del Nord del Paese e oltre il 24% in quelle del Centro). Al 1° gennaio 2021 solo il 14% dei permessi è stato rilasciato o rinnovato nel Mezzogiorno dove, la diminuzione dei regolarmente soggiornanti dell'ultimo anno è stata più sensibile rispetto alle altre aree del Paese. Nord e Mezzogiorno si differenziano anche per le motivazioni prevalenti del permesso: la quota di permessi di soggiorno per asilo e altre forme di protezione raggiunge il 9% al Sud e l'11% nelle Isole a fronte di una media nazionale inferiore al 5%. I permessi di lungo periodo si attestano invece intorno al 60% al Sud e sotto il 55% nelle Isole contro una media italiana superiore al 64%.

Poco meno della metà dei cittadini non comunitari vive in **città** o in zone densamente popolate; il 41% circa in piccole città e sobborghi e poco più di un decimo in **zone rurali** o scarsamente popolate.

Nel Nord-ovest e nel Centro la presenza si concentra nelle città e nelle aree densamente popolate; nel Nord-Est e al Sud prevalgono i piccoli centri (45% e 43%), mentre le zone rurali ospitano un sesto dei non comunitari del Nord-Est e dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel Sud del Paese.

Le **collocazioni territoriali delle varie collettività** rispondono ai diversi modelli migratori e di inserimento lavorativo. La concentrazione nelle città risulta massima per i cittadini filippini (84%), egiziani (69%) e del Bangladesh (68%). I cittadini marocchini e albanesi, le due collettività di più antico insediamento, preferiscono i piccoli centri; per i cittadini marocchini si colloca sopra la media anche la percentuale di coloro

²⁶ <https://www.istat.it>

che scelgono aree rurali (quasi il 20%), tipologia di insediamento molto diffusa anche tra i cittadini indiani (quasi il 24%).

Considerando soltanto la quota di permessi con scadenza pari al 36% del totale (al 1° gennaio 2021 sono 1.200.549 i cittadini non comunitari con titolo di soggiorno soggetto a rinnovo), **il 52% dei cittadini non comunitari con titolo di soggiorno a scadenza si trova in Italia per motivi di famiglia, il 27,8% per lavoro e il 13,6% per motivi di protezione internazionale.**

Nel corso del 2020 sono stati rilasciati in Italia **106.503 nuovi permessi di soggiorno**, il numero più basso di nuovi ingressi degli ultimi 10 anni: **quasi il 40% in meno rispetto a quelli emessi nel 2019**. La diminuzione dei flussi in ingresso nel nostro Paese era iniziata già prima della pandemia da Covid-19, ma sicuramente la crisi sanitaria ha accentuato tale tendenza.

La contrazione ha interessato in maniera generalizzata i permessi richiesti per tutte le diverse motivazioni all'ingresso **ma la diminuzione relativa maggiore ha interessato i permessi per studio**, scesi del 58,1% rispetto all'anno precedente. Nel 2020 sono stati rilasciati 8.552 documenti per studio, l'8% del totale dei permessi contro i 20.409 del 2019 (l'11% del totale). Il decremento era largamente atteso, vista la politica di chiusura adottata da molti paesi per contrastare la pandemia.

Anche **i permessi per famiglia**, principale motivazione di ingresso nel nostro paese, **sono diminuiti del 38,3%** sull'anno precedente ma coprono quasi il 59% dei nuovi permessi rilasciati.

Gli ingressi per lavoro hanno subito una contrazione meno intensa tra il 2019 e il 2020 (-8,8%) rispetto a quelli dovuti ad altre motivazioni. Tuttavia, gli arrivi per motivi lavorativi erano già a livelli molto bassi negli anni passati. In questo caso il calo non è generalizzato: per alcune delle principali cittadinanze la variazione relativa è stata ampiamente positiva, pur in un quadro di valori assoluti contenuti. Ciò è avvenuto per gli arrivi da Nigeria, Pakistan e Bangladesh. Anche altre collettività hanno fatto registrare un aumento, anche se meno evidente, dei nuovi ingressi per lavoro, come è avvenuto per l'Ucraina e il Marocco.

I permessi per asilo sono diminuiti del 51,1% rispetto all'anno precedente. In totale nel 2020 si sono registrati 13.467 nuovi permessi per richiesta di asilo e protezione internazionale (12,6% del totale dei nuovi permessi rilasciati). La diminuzione ha riguardato tutti i paesi non comunitari di principale provenienza, **ma il calo relativo più evidente (superiore all'80% rispetto al 2019) ha interessato i cittadini indiani e ucraini.**

Dopo il picco di ingressi per richiesta di asilo che si è avuto durante la crisi dei rifugiati nel Mediterraneo, già a partire dal 2018 è stato registrato un progressivo e sensibile ridimensionamento degli arrivi di persone in cerca di protezione. Anche i permessi per richiesta di asilo hanno risentito dell'emergenza Covid-19 e, nel corso del 2020, si è toccato il numero più basso di nuovi rilasci degli ultimi 10 anni: 13.467 contro gli oltre 48 mila registrati in media ogni anno nell'ultima decade. **Il paese dal quale proviene la maggior parte dei migranti arrivati nel 2020 in cerca di protezione è il Pakistan (27,3% degli ingressi per questo motivo)**, seguito, ma a lunga distanza, da Nigeria (10,4% del totale ingressi per asilo) e Bangladesh (8,6% degli entrati per asilo). Continuano, ma più lentamente rispetto al 2019, i flussi in arrivo dall'America Latina (in particolare da El Salvador, Perù, Venezuela e Colombia).

La prevalenza maschile nei flussi di arrivi in cerca di protezione internazionale rallenta. Se nel 2016 gli uomini rappresentavano l'88,4% dei migranti per asilo, **nel 2020 superano di poco il 76%.** La composizione per genere cambia in base ai diversi paesi di origine e per molte cittadinanze (soprattutto cittadini della Georgia, del Venezuela e della Colombia) la componente femminile predomina. Restano invece a netta prevalenza maschile i flussi dal Bangladesh e dal Pakistan.

Aumenta (da poco più del 3% nel 2016 a oltre il 10% nel 2020) la quota di minori in ingresso per motivazioni connesse alla protezione. L'arrivo di ragazzi con meno di 18 anni è molto elevata e supera il 20% del totale dei nuovi ingressi per El Salvador e Perù e addirittura sfiora il 30% per la Nigeria. Risulta invece molto contenuta per Bangladesh (0,9%), Pakistan (2,3%) e Georgia (3,2%).

I nuovi cittadini italiani

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2019)²⁷

Nonostante la pandemia, tra il 2019 e il 2020 sono aumentate le acquisizioni di cittadinanza. **Nel corso del 2020 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono 131.803 (+4% rispetto al 2019); il 90%** circa (poco meno di 119mila) erano precedentemente cittadini non comunitari.

Nel 2020 quasi la metà (48,5%) del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte dei cittadini non comunitari si è verificato per **residenza**, i **minori** che hanno ottenuto la cittadinanza per trasmissione dai genitori superano il 30% della popolazione che ha acquisito la cittadinanza, mentre i procedimenti per matrimonio pesano sul totale il 10,8%.

L'incremento delle nuove cittadinanze è da imputare totalmente alla crescita dei procedimenti riguardanti **uomini (+11,6%)** mentre la componente femminile risulta in calo (-3%) anche per il non trascurabile decremento dei procedimenti di **acquisizione per matrimonio (-16,5%)** che interessa da sempre soprattutto le donne.

Scendono **le acquisizioni per elezione da parte dei nati in Italia al compimento del diciottesimo anno di età (-40,2%) e quelle per ius sanguinis (-30,9%)**. Al contrario, le **acquisizioni per residenza e quelle per trasmissione del diritto dai genitori ai minori sono aumentate rispettivamente del 25,7% e del 5,9% rispetto al 2019**.

Rispetto alle comunità di origine dei nuovi cittadini spiccano gli originari dell'Albania che hanno fatto registrare il maggior numero assoluto di acquisizioni, seguiti da marocchini, brasiliani, pakistani e dai cittadini del Bangladesh.

Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano

(Fonte: Miur – Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2019/2020)²⁸

Al 1° gennaio 2021, i **minori non comunitari in Italia sono 744.302 pari al 22%** del totale dei regolarmente soggiornanti. I minori, in linea con l'andamento delle presenze, hanno registrato una lieve riduzione rispetto all'anno precedente: -50 mila unità, pari ad un decremento del 6%.

Considerato che oltre un quinto della popolazione migrante in Italia sono minori, la presenza di alunni di origine non comunitaria è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico italiano. Gli **alunni non comunitari** inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2019/2020 sono 689.019 (in crescita di 17.780 mila studenti pari al +2,6%) e rappresentano **l'8,1% della popolazione scolastica**. Le cittadinanze non comunitarie più rappresentate sono la albanese e la marocchina – si tratta d'altronde delle comunità più numerose sul territorio – mentre meno rilevante appare la presenza di minori originari dello Sri Lanka e del Bangladesh.

La **distribuzione per ordini scolastici** della popolazione studentesca non comunitaria vede prevalere la scuola primaria che raggiunge la percentuale del 36,4%, segue la scuola secondaria di secondo grado, dove è iscritto il 23% degli studenti di cittadinanza non comunitaria. Frequenta la secondaria di primo grado il 21,7% degli studenti non comunitari, mentre è pari al 18,9% la quota relativa alla scuola di infanzia.

Facendo riferimento al complesso della popolazione scolastica straniera (non comunitari e comunitari), i dati del MIUR, per l'anno scolastico 2019/2020, indicano che oltre il 65,4% degli studenti con cittadinanza non italiana è rappresentato dalle nuove generazioni. La costante crescita delle nuove generazioni caratterizza significativamente l'evolversi della presenza degli studenti con background migratorio. Nel quinquennio

²⁷ <https://www.istat.it>

²⁸ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-online-i-dati-sugli-alunni-con-cittadinanza-non-italiana-per-l-anno-scolastico-2019-2020>

2015/2016 - 2019/2020 il numero degli studenti “stranieri” nati in Italia è passato da oltre 478 mila unità a quasi 574 mila con un incremento di oltre 95 mila unità (+20% circa). Nell’ultimo anno la crescita è stata di oltre 20 mila unità (+3,7%), portando la quota dei nati in Italia sul totale degli studenti di origine migratoria al 65,4%, quasi un punto percentuale in più rispetto al 2018/2019 (64,5%). Esaminando la variazione degli studenti con cittadinanza non italiana per luogo di nascita (Italia o Estero) ben si evidenzia che le nuove generazioni rappresentano ormai l’unica componente in crescita della popolazione scolastica.

La maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana si concentra nelle regioni del Nord (65,3%), seguite dal Centro (22,2%). La presenza nel Mezzogiorno è pari al 12,5%.

Da molti anni ormai, la scuola è impegnata ad affrontare sfide educative importanti per l’integrazione dei minori stranieri neoarrivati e dei minori, che seppur nati in Italia, hanno un background migratorio. Le situazioni più complesse si hanno nei contesti urbani dove è alta la presenza di migranti e di conseguenza è elevata la concentrazione di studenti stranieri nelle classi e nelle scuole. Nel complesso del Paese gli **istituti che superano la soglia del 30% di alunni stranieri rappresentano il 6,8%** del totale delle scuole e il 17% ne ha un percentuale compresa tra il 15% e il 30%. Il 17,9% delle scuole non ha alcun alunno non italiano.

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani sia nella fascia di età 6-13 anni (intorno al 100%), corrispondenti alla scuola del 1° ciclo, sia nella fascia 14-16 anni corrispondente al primo triennio di Secondaria di II grado (nella quale gli alunni stranieri scendono al 96%). Al contrario, a 17 e 18 anni di età (ultimo biennio di Secondaria II grado) il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 73,2% rispetto all’81,1% degli studenti italiani. È importante sottolineare la brusca interruzione della frequenza scolastica che avviene a 17 e 18 anni e che di conseguenza impedisce a un terzo degli studenti con cittadinanza non italiana di realizzare una formazione più completa per l’inserimento nel mondo del lavoro. Le differenze di genere evidenziano che l’interruzione scolastica investe in misura più preoccupante i ragazzi rispetto alle ragazze. Per le ragazze il calo del tasso di scolarità è notevolmente inferiore, passando dal 98,1% al 82,3% laddove per i diciassettenni l’indice crolla dal 94,1% al 65,8%.

Nonostante i miglioramenti rilevati, le **distanze tra gli studenti italiani e quelli con background migratorio** rimangono notevoli.

Il 66,6% degli studenti stranieri ha conseguito la licenza media con una votazione di 6 o 7, mentre la maggioranza degli studenti italiani (61,4%) si è licenziata con una votazione uguale o superiore a 8. Nel dettaglio, la distribuzione degli studenti in base al voto conseguito evidenzia che tra gli studenti con cittadinanza non italiana diplomati con la sufficienza, il 3,9% si iscrive ai corsi regionali di Istruzione e Formazione Professionale e un altro 36,5% agli istituti professionali, il 44,1% agli istituti tecnici e il rimanente 15,5% ai licei. I ragazzi diplomati con sufficienza scelgono soprattutto gli istituti tecnici (50,4%), mentre per le ragazze la distribuzione tra i diversi percorsi è più equilibrata (26,2% licei, 32,8% istituti tecnici e 38% istituti professionali).

La regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l’integrazione formativa e sociale degli studenti di origine migratoria. Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all’età anagrafica, a cui si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non ammissioni e ripetenze. Nonostante i miglioramenti, le distanze tra gli studenti italiani e quelli di origine migratoria rimangono notevoli. Nell’A.S. 2019/2020 gli studenti italiani in ritardo sono l’8,9% contro il 29,9% degli studenti con cittadinanza non italiana. Il massimo divario si riscontra nella scuola Secondaria di II grado dove le percentuali dei ritardi diventano rispettivamente 18,8% e 56,2%.

L’altra dimensione allarmante per gli studenti stranieri è senz’altro costituita dall’**abbandono scolastico**. L’esame di questo fenomeno attraverso l’indicatore europeo ‘*Early Leaving from Education and Training*’ (ELET) evidenzia che gli alunni con cittadinanza non italiana sono quelli a più alto rischio: nel 2020 l’indicatore

ELET riferito agli studenti stranieri è pari al **35,4%** a fronte di una media nazionale del 13,1%, a sua volta distante di 3 punti percentuali dall'obiettivo europeo 2020 del 10%.

Alunni stranieri con disabilità

(Fonte: Miur – I principali dati relativi agli alunni con disabilità A.S. 2018/2019) ²⁹

Gli alunni stranieri con disabilità sono circa 37.500 e rappresentano il 4,4% del totale degli alunni stranieri frequentanti le scuole italiane. Tale incidenza è più elevata di oltre un punto percentuale rispetto alla quota degli alunni italiani con disabilità sul totale degli alunni italiani (3,2%).

La percentuale degli alunni stranieri con disabilità sul totale alunni con disabilità è pari al 13,4%, tale percentuale appare elevata se confrontata con la percentuale degli alunni stranieri complessivamente considerati in rapporto al totale degli alunni, pari al 10%.

Relativamente alla distribuzione territoriale si osserva una particolare concentrazione degli alunni stranieri con disabilità nelle regioni settentrionali, quali la Lombardia (24,2%), l'Emilia-Romagna (22,8%), e il Veneto (21,7). Nelle regioni meridionali tale percentuale scende notevolmente, con punte di appena l'1,9% della Campania fino al 10,7% dell'Abruzzo. Tale concentrazione è in linea con la distribuzione territoriale del complesso degli alunni stranieri: il 65% frequenta scuole con sede nel Nord del paese. Considerando solo gli alunni con disabilità, si nota che il 44% del totale alunni con certificazione si colloca nelle regioni settentrionali ma, nello specifico caso degli alunni stranieri con disabilità, tale percentuale sale al 70%.

In relazione alla distribuzione degli alunni stranieri con disabilità nei diversi ordini di scuola si nota come nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la loro presenza sia largamente più elevata rispetto agli altri ordini di scuola: il 42,8% degli alunni stranieri con disabilità frequenta la scuola primaria e il 26% la scuola secondaria di I grado. Tali percentuali appaiono particolarmente elevate se confrontate con la distribuzione del totale alunni stranieri negli stessi ordini di scuola (36,5% nella scuola prima e 21% nella scuola secondaria di I grado).

Minori stranieri non accompagnati

(Fonte: SIM - Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dati al 30 giugno 2021) ³⁰

Al 30 giugno 2021 risultano presenti in Italia 7.802 minori stranieri non accompagnati, con un incremento del 55% (2.786 minori) rispetto alla stessa data del 2020. I minori sono prevalentemente di genere maschile (96,7%), la presenza femminile, che si conferma nettamente minoritaria, nel 2021 risulta in aumento del +7,5% rispetto all'anno precedente. La distribuzione dei minori per età è caratterizzata dalla presenza più che maggioritaria dei diciassettenni (64,2%). I sedicenni sono circa un quarto dei minori mentre solo il 5,1% ha meno di 15 anni.

Al 30 giugno 2021, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (25,3%), la Tunisia (15%), l'Egitto (9,1%), l'Albania (8,7%), il Pakistan (6,5%). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano quasi i due terzi dei MSNA presenti in Italia. In un contesto di crescita generale dei minori si riscontra un aumento significativo di alcune cittadinanze rispetto ad altre. In particolare, le presenze dei minori provenienti dal Bangladesh e dalla Tunisia sono aumentate nell'ultimo anno rispettivamente di 1.351 (+68,4%) e 926 (78,9%) minori. Viceversa, si segnala che la presenza dei minori provenienti dall'Albania al 30 giugno 2021 ha registrato un decremento significativo, pari a 713 (-104,9%) minori, riducendo così a meno della metà la presenza di minori albanesi rispetto alla stessa data del 2020.

²⁹ https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/I+principali+dati+disabilit%C3%A0+a.s.2018_2019.pdf/038e3480-952d-7d15-4879-dcf9b86e3fce?version=1.0&t=1609762580854

³⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-30-giugno-2021-.pdf>

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2020)³¹

Una fotografia completa del mercato del lavoro con riferimento alle persone migranti è offerta dal Rapporto **“Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”**, pubblicato annualmente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in cui viene offerta un’analisi della condizione occupazionale dei cittadini stranieri.

Nel 2020 si contano quasi **2.776.000 cittadini non comunitari in età da lavoro**, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Tra questi, **1.583.352 sono occupati**, **237.592 in cerca di lavoro** e **955.018 inattivi**.

Nel 2020 gli effetti economici, a causa dell’esplosione della pandemia da COVID-19, sono stati e continuano ad essere rilevanti, così come pesanti sono stati i riflessi sul mercato del lavoro.

Con riferimento alle variazioni registrate nel biennio 2019-2020, si osserva, infatti, una netta riduzione degli occupati, una contrazione del numero delle persone in cerca di impiego e un significativo incremento della popolazione inattiva. Complessivamente il numero degli occupati è diminuito di 456.105 unità: di questi poco meno di 300 mila sono cittadini italiani, poco meno di 60 mila comunitari e poco più di 100 mila extracomunitari. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, si è ridotto dell’1,4%, il numero degli occupati UE del 7,1% e il numero degli Extra UE del 6,0%.

La crisi economica ha determinato non solo un consistente ridimensionamento della base occupazionale, ma anche **un chiaro travaso dalle forze lavoro all’inattività**. A fronte di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione pari a 270 mila unità circa, nel 2020 la platea degli inattivi è aumentata a 566.868 individui. Il repentino scivolamento dalla condizione di “occupato” a quella di “inattivo” sembra aver interessato in maniera considerevole i cittadini stranieri. A fronte di una variazione tendenziale negativa delle persone in cerca di impiego extracomunitarie – pari a -11,6% – si registra un aumento della platea degli inattivi degli Extra UE in età da lavoro del 15,1%.

Di conseguenza il **tasso di occupazione** tra i cittadini extra UE si è ridotto in un anno di 4 punti percentuali fermandosi per il 2020 al 56,6%, contro il 58,9% registrato per i comunitari e al 58,2% degli italiani. Il **tasso di disoccupazione** è, nello stesso periodo, tra i lavoratori extra UE pari al 13 %, in calo di 0,8 punti percentuali. **Il tasso di inattività** nel 2020 è pari al 34,8% per i non comunitari, il 32,2% per i cittadini comunitari e 36,1% per gli italiani

L’impatto sul mercato del lavoro della crisi economica generatasi in conseguenza della pandemia di SARS-CoV-2 ha avuto intensità diverse per età e genere degli individui interessati. I dati mostrano come la riduzione della platea degli occupati ha interessato in particolare e con maggior forza la già fragile **componente femminile**. Le donne non comunitarie con occupazione nel 2020 si sono ridotte del 10% rispetto al 2019, quelle in cerca di occupazione del 17% e le inattive sono aumentate del 15,7%.

Il livello di partecipazione al mondo del lavoro della componente femminile della popolazione non comunitaria è dunque sempre più debole, il tasso di occupazione per il totale dei cittadini non comunitari è pari al 56,6% quello relativo alla sola componente femminile è sceso al 41,5%.

Un’analisi disaggregata per cittadinanza di origine mostra differenze ancora più macroscopiche. Il tasso di disoccupazione femminile tocca il valore più basso nelle comunità cinese e filippina (rispettivamente 4% e 5,9%), mentre risulta più elevato per le donne egiziane (28%) e bangladesi (52%) con tassi di inattività tra le donne delle due comunità che raggiungono rispettivamente l’89% e l’88%.

³¹ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/34/XI-Rapporto-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia>

Il tasso di occupazione femminile risulta più elevato nelle comunità filippina (72,5%), peruviana (63,2%), cinese (59,6%), ucraina (61,9%), e moldava (55%) – caratterizzate (ad eccezione della comunità cinese) da un progetto migratorio che vede generalmente proprio le donne, indirizzate verso il settore dei servizi familiari e alle persone, quali prime protagoniste – mentre risulta minimo nelle comunità pakistana (4,3%), egiziana (7,8%) e bangladese (5,8%).

I lavoratori provenienti dai diversi paesi finiscono per essere incanalati verso specifici settori e/o mansioni, grazie al passaparola e ai legami con i connazionali, dando luogo al fenomeno meglio noto come “**specializzazione etnica**”, che porta ad un diverso inserimento delle comunità nel mondo del lavoro e ad una concentrazione settoriale che può raggiungere livelli piuttosto elevati.

La specializzazione etnica è resa perfettamente evidente da un’analisi dei settori occupazionali: vi sono comunità occupate principalmente in agricoltura, come l’indiana (37%), altre nell’industria in senso stretto, come quella senegalese (44%) e pakistana (25%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (28%) e egiziana (25%), altre ancora concentrate nel commercio come la cinese (35%) e la bangladese (29%) e, infine, comunità prevalentemente impiegate nei servizi pubblici, sociali e alle persone come l’ucraina (62%) e la filippina (60%).

Infortuni e malattie professionali

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2020)³²

Le denunce di infortunio pervenute all’INAIL nel 2019 sono state 641.638, in aumento rispetto al 2018 dello 0,14%. Nello stesso anno, gli infortuni sul lavoro con esito mortale sono stati 1.089, con un calo del 3,9% (44 casi in meno) rispetto al 2018.

Sempre nel periodo gennaio-dicembre 2019, gli infortuni che hanno riguardato i lavoratori stranieri sono stati 108.173 e rappresentano il 16,9% del totale; in particolare 83.250 casi hanno riguardato cittadini non UE, e 24.923 quelli comunitari. Gli infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2019 segnano un aumento del 3,4% rispetto al 2018.

Gli incidenti con esito mortale per i lavoratori stranieri sono stati 205 (18,8% del totale), con un incremento del 13,3% rispetto al periodo dell’anno precedente (+24 casi di cui 14 in più per i lavoratori extra-Ue e 10 in più per quelli dell’Ue). I lavoratori italiani deceduti sono stati 884, in controtendenza rispetto agli stranieri, hanno registrato una diminuzione del 7,1% (68 casi in meno sul 2018).

La povertà

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2020)³³

Nell’anno della pandemia e della conseguente crisi economica, i miglioramenti che si erano iniziati ad apprezzare nel 2019 con una prima diminuzione dell’incidenza di povertà assoluta sono stati bruscamente interrotti e le condizioni di vita sono tornate a peggiorare. Il numero di famiglie in povertà assoluta, secondo le stime 2020, supera di poco i due milioni, con una incidenza pari al 7,7%, in crescita rispetto al 2019 (quando era pari a 6,4%). Gli individui in povertà assoluta superano i 5,6 milioni (il 9,4%), anch’essi in crescita rispetto al 2019 (quando erano un milione in meno e pesavano il 7,7% del totale).

Se guardiamo poi all’incidenza di povertà familiare disaggregandola in base alla cittadinanza dei componenti, nel 2020 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e oltre una famiglia su quattro vive in condizione di povertà (sono 416 mila famiglie nel 2020, con un’incidenza del 26,7%; erano il 24,4% nel 2019). I dati in serie storica mostrano un evidente peggioramento sia per le famiglie di soli stranieri - quelle in povertà assoluta erano 377 mila famiglie nel 2014 (23,4%) e sono diventate oltre 416 mila nel 2020 (26,7%)

³² <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/34/XI-Rapporto-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia>

³³ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/34/XI-Rapporto-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia>

– che per le famiglie povere di soli italiani, che superavano appena il milione nel 2014 (con una incidenza pari al 4,3%) arrivano nel 2020 ad oltre 1,4 milioni con una incidenza pari al 6,0%.

Inoltre, tra le famiglie con cittadini stranieri in povertà assoluta, 301 mila sono famiglie con minori e registrano nel 2020 una incidenza del 28,6% contro l'8,6% delle famiglie con minori di soli italiani in povertà assoluta (466 mila famiglie).

Anche nel 2020 si conferma che la povertà è più alta tra coloro che sono in cerca di occupazione (18,1% l'incidenza) ma, e questo rappresenta un elemento di novità, è in particolare tra coloro che posseggono un lavoro che cresce la povertà: le famiglie con persona di riferimento dipendente, siano esse composte da soli italiani o con stranieri, vedono crescere l'incidenza di povertà assoluta, rispettivamente dal 3,3% del 2019 al 4,4% del 2020 per i soli italiani e da 20,0% a 26,2% per le famiglie con persone straniere.

Considerando invece gli individui italiani e stranieri, l'incidenza nel periodo considerato (2014-2020) cresce dal 27,8% al 29,3% per gli stranieri (quasi un individuo su tre di cittadinanza non italiana è povero nel 2020) e dal 4,9 al 7,5% per gli italiani.

La condizione di disagio delle persone straniere in povertà assoluta è molto evidente: l'incidenza per gli stranieri che sono occupati è cinque volte più alta di quella degli italiani (25,0% contro 5,1%); la stessa proporzione è presente anche tra coloro che sono dipendenti (25,4% contro 5,1%) mentre tra i lavoratori indipendenti tale proporzione si abbassa lievemente (21,9% contro 5,2%). Infine, fra i cittadini stranieri in cerca di occupazione l'incidenza di individui in povertà assoluta arriva a 31,5% contro il 16% degli italiani.

Professione e “over-qualification”

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2018³⁴ e 2019)³⁵

Il fatto che il mercato del lavoro dei migranti sia caratterizzato da una profonda segmentazione professionale schiacciata su **profili prettamente esecutivi** è ormai noto. La presenza dei lavoratori non comunitari tra i ruoli “Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche” è pari al 5,9% degli occupati mentre i lavoratori italiani che ricoprono tale posizione lavorativa sono il 38,7% del totale. Viceversa, svolge un lavoro manuale non qualificato il 36% dei lavoratori non comunitari a fronte dell'8,2% dei lavoratori italiani.

Con riferimento al **titolo di studio**, la quota di occupati extracomunitari con al massimo la licenza media è più alta della quota stimata per i nativi (rispettivamente 59,6% vs. 29,2%), così come la percentuale dei lavoratori non comunitari laureati (11,4%) è molto al di sotto di quella stimata per la controparte italiana (24%).

È interessante però rilevare come la quota di lavoratori con istruzione di terzo livello nel caso dei cittadini extracomunitari aumenti al crescere dell'età. Complessivamente le generazioni “anziane” di lavoratori extra UE sono più istruite dei giovani, l'opposto di quanto si osserva nel caso degli italiani.

Nonostante la forza lavoro non comunitaria appaia mediamente meno istruita rispetto alla componente nativa del mercato del lavoro, **l'over-qualification tra i lavoratori non comunitari** assume dimensioni importanti. Nel IX Rapporto “Gli stranieri nel mercato del lavoro italiano”, incrociando i dati per livello di *skill* della professione svolta e livello di istruzione, il tasso di sovra-qualificazione per i lavoratori non comunitari è stimato nella misura del 73,6% a fronte del 17,5% per gli italiani. Ovvero **su 100 occupati non comunitari con istruzione di terzo livello (titolo universitario) quasi 74 hanno competenze formali superiori** a quelle che servirebbero per svolgere la mansione, *low o medium skill*, nella quale sono impiegati. Gli italiani nella medesima condizione sono poco meno di 18 su 100.

³⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Nono%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202019/IX-Rapporto-annuale.pdf>

³⁵ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Decimo%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202020/X-Rapporto-Annuale-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia.pdf>

L'imprenditoria straniera

(Fonte: Unioncamere. Anno 2020)³⁶

Oltre un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera: si tratta di un fenomeno in costante crescita che svolge un ruolo sempre più centrale nell'economia del nostro Paese. Sono complessivamente oltre **630 mila** le imprese a conduzione straniera registrate nel 2020 in Italia, di queste un terzo sono imprese individuali.

La componente non comunitaria della popolazione straniera svolge un ruolo di tutto rilievo in questo ambito, guidando oltre l'80% delle imprese individuali a conduzione straniera: 390.885 imprese, in crescita rispetto al 2019 di 7.423 unità. In aumento sono in particolare gli imprenditori provenienti da Nigeria, Pakistan e Albania, mentre sono in calo più marcato quelli originari della Cina e del Marocco che, comunque, restano in termini assoluti le comunità con il maggior numero di titolari di imprese operanti nel nostro Paese.

Il peso delle imprese individuali a guida non comunitaria sul totale è pari al 12,5%, anch'esso risulta in crescita rispetto all'anno precedente (12,2% nel 2019). Guardando ai territori, tali imprese rappresentano il 18,4% del totale delle aziende in Toscana, il 18,2% in Liguria, il 17,7% in Lombardia e il 17,1% nel Lazio.

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 42,2% del totale) e nelle Costruzioni (il 21,7%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle Attività manifatturiere (8,0%), Servizi di supporto alle imprese (6,3%) e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,1%).

Il 78% degli imprenditori non comunitari è di genere maschile. L'incidenza della **componente femminile è del 21,8%** per il complesso dei non comunitari, risultando sensibilmente più elevata per alcune comunità: è di genere femminile il 54% dei titolari di imprese individuali ucraini, il 46,6% dei cinesi e il 38,1% dei nigeriani.

Il Lavoro non regolare

(Fonte: ISTAT- L'economia non osservata nei conti nazionali -2018)³⁷

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una **caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano**. Nel 2018 sono **3 milioni e 652 mila le unità di lavoro a tempo pieno in condizione di non regolarità**, occupate in prevalenza come dipendenti (2 milioni e 656 mila unità). La riduzione della componente non regolare (-1,3% rispetto al 2017) segnala un ridimensionamento di un fenomeno che nel 2017 si era invece esteso (+0,7% rispetto al 2016).

Nell'insieme del periodo 2015-2018 il lavoro non regolare presenta una dinamica opposta a quella che caratterizza il lavoro regolare: gli irregolari diminuiscono di circa 47 mila unità (-1,3%), mentre i regolari crescono di 723 mila unità (+3,7%), determinando un calo del tasso di irregolarità dal 15,8% del 2015 al 15,1% del 2018. Nel 2018 l'incidenza del lavoro irregolare registra un calo diffuso in tutti i settori di attività economica ad eccezione dell'Agricoltura, dove si rileva un incremento di 0,4 punti percentuali (da 18,4% del 2017 al 18,8% nel 2018).

L'incidenza del lavoro irregolare è più rilevante nel **terziario** (16,4%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli **Altri servizi alle persone** (46,9%) dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari anche in **Agricoltura** (18,8%), nelle **Costruzioni** (17,3%) e nel **Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione** (15,5%). Il confronto tra settori evidenzia come in Agricoltura l'incidenza del lavoro irregolare dipendente è quasi 5 volte superiore a quella del lavoro indipendente (rispettivamente 38,5% e 8,1%).

Il fenomeno del lavoro irregolare e in particolare del lavoro sommerso coinvolge principalmente i **soggetti più fragili e vulnerabili come i migranti, le donne e i minori**. Si riscontra una particolare intensità nel settore

³⁶ <https://www.unioncamere.gov.it/>

³⁷ <https://www.istat.it/it/files/2020/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali.pdf>

dei servizi alla persona, settore in cui operano oltre la metà delle donne non comunitarie occupate e nel settore agricolo per le sue caratteristiche peculiari, tra cui l'elevata stagionalità del ciclo produttivo. I lavoratori migranti da diversi anni costituiscono un bacino importante d'offerta di lavoro nel settore agricolo: 11 su 100 degli occupati del macrosettore dell' "Agricoltura, caccia e pesca" sono non comunitari. In questo contesto si innesta anche il fenomeno del **caporalato** che ingaggia irregolarmente manodopera a basso costo tra i cittadini non comunitari, per rispondere alle esigenze produttive stagionali del settore agricolo.

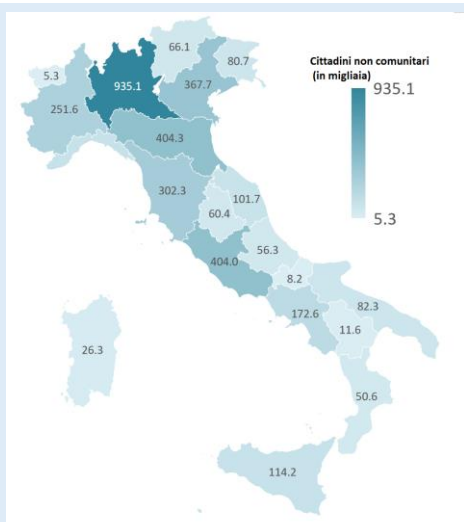
Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura

(Fonte: Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato-2019)³⁸

Il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura rappresenta una problematica di forte impatto economico e sociale in Italia. Nel 2019 le persone occupate nel settore agricolo erano stimate a oltre 900 mila unità (il 3,8% dell'occupazione totale). Nel 2018, il settore agricolo italiano ha registrato una crescita del valore aggiunto dello 0,9% con un valore totale della produzione agricola pari a 59.3 miliardi di euro. Questo settore strategico rappresenta il 2,1% del valore aggiunto dell'intera economia italiana. Nel 2017, si stima che l'economia sommersa in agricoltura abbia raggiunto il 16,9% del valore aggiunto, ben oltre il 12,3% dell'economia totale. In base a quanto riportato dalle stime dell'ISTAT, il **tasso di lavoro non regolare tra gli addetti all'agricoltura** è il più elevato tra tutti i settori economici, attestandosi al **24,2%** nel 2018 con un'incidenza di lavoro irregolare tra i lavoratori dipendenti pari al 34,9%. Applicando il tasso di irregolarità al totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo nel 2018 (circa 470 mila lavoratori), si ottiene una **stima di lavoratori irregolari di circa 164 mila unità**. Queste stime non tengono, però, conto dei **lavoratori stranieri senza titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche**. Le stime del Ministero dell'Economia e delle Finanze indicano che l'evasione fiscale contributiva per i lavoratori dipendenti irregolari nel settore agricolo nel 2016 si attestava tra i 642 milioni ed il miliardo di euro.

³⁸ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

LE REGIONI IN SINTESI



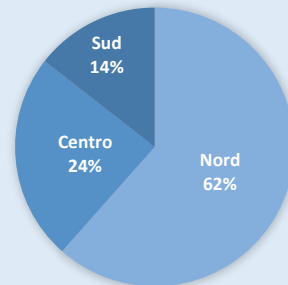
Al 1° gennaio 2021 sono **3.373.876** i cittadini non comunitari presenti nel Paese (-7% rispetto al 2020).



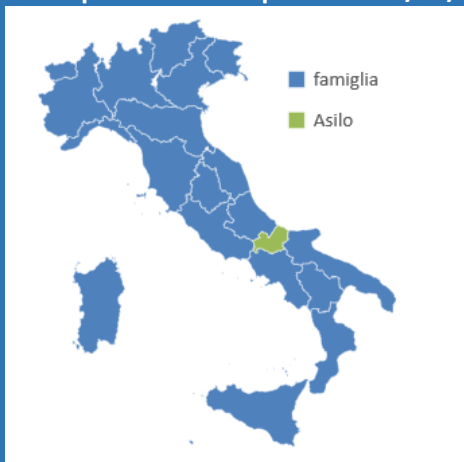
Lombardia 26%
Emilia Romagna 11,4%
Lazio 11,3%



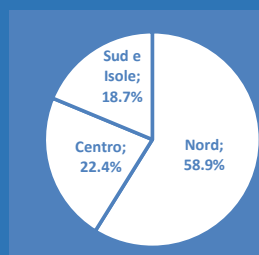
Basilicata
Molise
Sardegna
meno dell'1%



Principale motivo di presenza 01/01/21



Nel 2020 sono stati rilasciati **106.503** nuovi permessi di soggiorno, quasi il **40% in meno** rispetto al 2019



Principale motivo di ingresso nel 2020



Occupati non comunitari nel 2020

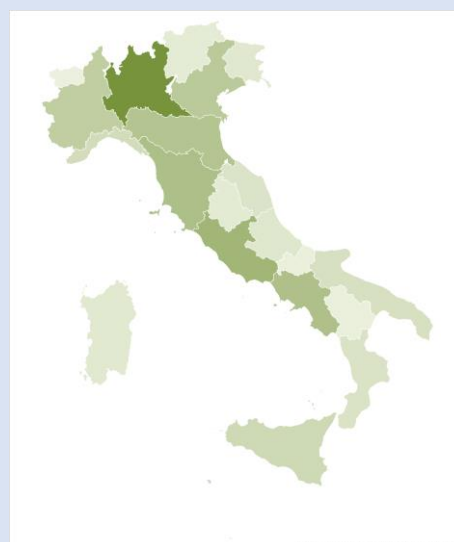


Il totale occupati extra Ue è pari a **1.583.352** (-6% rispetto al 2019)



Il totale delle imprese a titolarità extra UE sono **390.885** in crescita rispetto al 2019 del **+1,9%**

Imprese a titolarità extra UE nel 2020

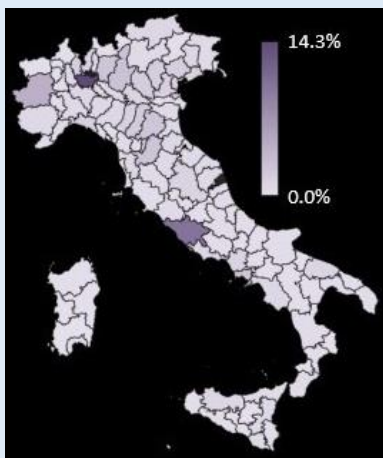
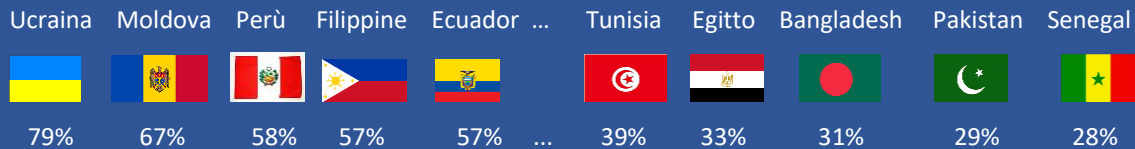


LE DONNE IN SINTESI



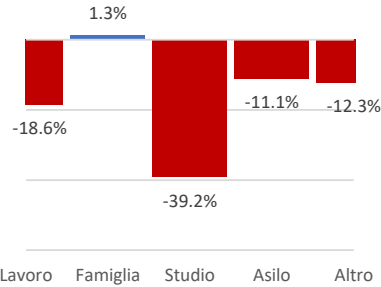
Le donne non comunitarie presenti in Italia nel 2021 sono 1.671.618, pari al 49,5% circa del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere varia molto tra le comunità presenti in Italia, la componente femminile passa dal 28% del Senegal al 79% dell'Ucraina.



Quasi la metà delle donne non comunitarie vive nelle città ad alta densità abitativa, un terzo circa vive nelle aree metropolitane di Milano, Roma e Torino.

Differenze % 2021 - 2020 dei permessi di soggiorno a scadenza

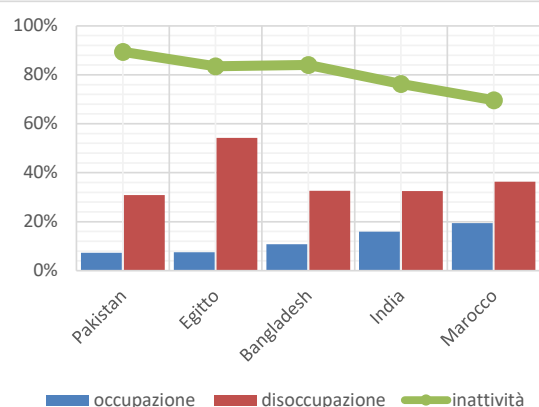
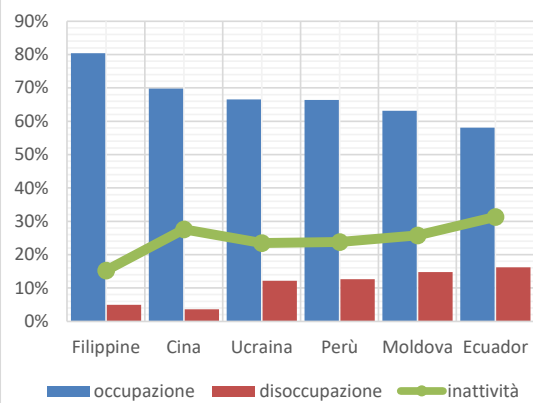


Le donne con permesso di lungosoggiornanti sono il 65% (+2,3% rispetto agli uomini). Alle donne la gran parte dei permessi a scadenza è rilasciata per motivi di famiglia (68%), circa 32 punti percentuali in più rispetto agli uomini. I permessi per lavoro e per Asilo a titolarità femminile sono rispettivamente 19% e 4,7%.



Gli occupati extra UE nel 2020 ammontano a 1.583.352, di questi circa 580 mila sono donne, pari al 37% degli occupati non comunitari nel complesso.

In linea con le presenze anche la partecipazione al mondo del lavoro delle donne extra UE si differenzia molto rispetto alla comunità di origine.



Oltre la metà delle donne occupate lavora nel settore dei servizi alle persone



Oltre la età delle donne occupate ha solo la licenza media.

3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione

2014-2020: Lezioni apprese

La strategia della **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione** nel periodo di programmazione 2014-2020 è passata da una logica di progetto ad una di programma. La designazione come **Autorità Delegata del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)** e come **Organismo Intermedio del PON Inclusione e del PON Legalità** ha permesso di coordinare gli strumenti finanziari europei e nazionali, valorizzando il contributo di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale e regionale, in particolare:

- nel coordinamento delle politiche a **livello nazionale** (MLPS, Ministero dell'Interno, MIUR, ANPAL...);
- nella programmazione delle misure di integrazione (**Regioni**);
- nella realizzazione degli interventi sul **territorio** in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale.

In particolare, le **Regioni** sono state l'interlocutore principale per la programmazione degli interventi volti all'integrazione sociale e lavorativa dei migranti, in quanto permettono di tenere conto delle peculiarità del fenomeno migratorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale. In tale ottica, attraverso appositi avvisi pubblici, è stata affidata alle Regioni la realizzazione di **Piani regionali d'intervento**³⁹, in cui le Amministrazioni beneficiarie hanno coinvolto, attraverso procedure di coprogettazione, gli enti locali, le scuole e il terzo settore.

La Direzione Generale ha posto in essere inoltre una serie di interventi mirati **all'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti** (titolari di protezione internazionale e umanitaria e minori stranieri non accompagnati) basati su un modello di presa in carico integrata (dote individuale), che pone la persona al centro, e su una *governance* multilivello che – a fronte della complessità e multidimensionalità dei processi di integrazione – include i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Questi interventi, in una prima fase realizzati come azione pilota con fondi nazionali e FSE (INSIDE e PERCORSI) e inseriti nella Banca dati della Commissione Europea dedicata alle *promising practices* nel campo dell'integrazione socio-lavorativa, sono stati messi a sistema con il **progetto PUOI**⁴⁰, cofinanziato dal **FSE** e dal **FAMI**.

La complementarità FSE-FAMI è stata replicata in un avviso pubblico multi-fondo per la **promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato**⁴¹, che ha previsto il finanziamento di progetti da attuare nelle Regioni meno sviluppate e in transizione con finanziamento FSE, e in quelle più sviluppate con il FAMI. La stesura dell'Avviso è stata preceduta da una consultazione pubblica (dicembre 2018) che ha raccolto numerosi contributi dai principali stakeholder. Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate partnership settoriali e territoriali, l'Avviso ha dato **centralità al ruolo delle parti sociali**, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori.

³⁹ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/le7/Pagine/default.aspx>

⁴⁰ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione.aspx>

⁴¹ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx>

Ulteriori interventi sinergici in **tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo** sono stati attivati attraverso le risorse afferenti le Misure emergenziali FAMI, direttamente gestite dalla Commissione europea, e le risorse del FSE, che hanno finanziato rispettivamente i progetti **SUPREME**⁴² e **Più Supreme** nelle Regioni meno sviluppate: alle azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono state così affiancate misure di politica attiva del lavoro, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi di incontro regolare della domanda – offerta di lavoro e di promuovere programmi di reinserimento lavorativo e sociale delle persone coinvolte. In complementarità geografica con questi progetti è stato attivato, attraverso il Fondo Politiche Migratorie, **ALT Caporalato** sui territori delle Regioni del centro-nord., che mira al rafforzamento delle attività di vigilanza, in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

La Direzione Generale ha altresì voluto finanziare un'azione pilota, a valere su risorse nazionali **rivolta direttamente ai Comuni**⁴³ (aree metropolitane, ai capoluoghi di Regione e ai Comuni a più alta incidenza migratoria). Le linee di intervento sono state identificate a seguito di una consultazione con i Comuni coinvolti e l'obiettivo è quello di intervenire sulle **aree di maggiore vulnerabilità**, consentendo agli Enti locali di avviare nuove azioni pilota o rafforzare azioni già esistenti. Tale azione è fondata sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e della coesistenza, all'interno delle stesse città, di marcate differenze in termini di esposizione al rischio di disagio sociale.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione esterna delle politiche migratorie. Una prima linea di intervento ha riguardato il finanziamento di progetti di formazione pre-partenza a valere su Fondi FAMI. Il **Progetto Form@**⁴⁴, avviato nel 2017, e l'**Avviso 2/2019**⁴⁵ hanno l'obiettivo di fornire un supporto (orientamento, informazione, formazione linguistica e civica) a cittadini dei Paesi terzi prima che facciano ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, di lavoro o tirocinio. La seconda linea di azione è stata rivolta al campo della migrazione circolare, della mobilità professionale e della formazione del capitale umano nel quadro della cooperazione bilaterale con i Paesi di origine dei flussi migratori. In tale contesto, nell'ambito della cooperazione tra Italia e Moldavia, è stato realizzato il **progetto DOMDE**⁴⁶, a valere su fondi comunitari afferenti alla *Mobility Partnership Facility*, attraverso azioni di *capacity building* delle istituzioni moldave nella gestione dei flussi migratori e un percorso di formazione rivolto a potenziali imprenditori moldavi nel settore dell'economia sociale.

Gli interventi intrapresi nel corso degli ultimi anni, coinvolgendo una pluralità di attori, di fondi, di tematiche, hanno messo in evidenza anche una serie di **punti critici**, dai quali non si può prescindere nell'elaborazione della nuova strategia d'intervento per il periodo post 2020, che è basata quindi sia sull'identificazione dei fabbisogni, in linea con gli indirizzi assunti a livello internazionale, sia sulla definizione di modalità d'intervento che consentano di superare le criticità riscontrate - di seguito sinteticamente esposte - nel corso dell'attuazione delle progettualità messe in campo:

- **La numerosità e l'eterogeneità dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni**, se da un lato ha rappresentato una importante opportunità di leggere e affrontare le problematiche secondo prospettive diverse e di coinvolgere in maniera capillare i territori, dall'altro ha comportato significative difficoltà, anche sotto il profilo amministrativo, di gestire partenariati numerosi

⁴² <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Supreme-Italia.aspx>

⁴³ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Inclusione-aree-urbane-maggiore-vulnerabilita-sociale.aspx>

⁴⁴ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Progetto-FORMa---Formazione-Orientamento-Ricongiungimento-familiare.aspx>

⁴⁵ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Formazione-professionale-e-civico-linguistica-pre-partenza.aspx>

⁴⁶ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Iniziativa-progettuali-paesi-extra-UE/Documents/Scheda-progetto-DOMDE-ita.pdf>

composti da soggetti pubblici e privati e quindi sottoposti a vincoli diversificati anche ai fini del convenzionamento, della rendicontazione, dei controlli;

- **La mancanza di una vera e propria cabina di regia nazionale** sull'integrazione socio-lavorativa dei migranti, ovvero di modalità articolate e programmate di confronto tra i numerosi attori delle politiche di integrazione e tra questi e gli enti che operano sul territorio (pubblici e privati) e quindi la necessità di promuovere, quantomeno, occasioni di scambio e confronto strutturate. In tal senso, si è dimostrata molto proficua l'esperienza del Tavolo caporalato, che potrebbe essere ripresa, anche in una modalità meno strutturata, soprattutto per organizzare i rapporti con le Regioni e le Province autonome che sono titolari di competenze chiave in tema di integrazione;
- **L'utilizzo sinergico delle diverse fonti europee di finanziamento** a valere su diversi Programmi Nazionali che, pur consentendo di investire risorse più consistenti e quindi di moltiplicare gli effetti dell'intervento, costituisce un esercizio complesso, a causa delle diverse norme che regolamentano le modalità di gestione, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei fondi europei, nonché del diverso orizzonte temporale nel quale possono esplicarsi gli interventi: a livello di DG ciò ha significato la proliferazione di procedure diverse per adeguarsi alle prescrizioni dei 3 programmi operativi, nell'ambito dei quali la Direzione Generale ha assunto il ruolo di organismo intermedio/autorità delegata. Il nuovo quadro europeo per la programmazione post 2020 è stato strutturato in modo da favorire maggiori sinergie tra fondi UE attraverso l'adozione di un set di regole comuni, ma sarà necessario uno sforzo in termini di semplificazione anche nella loro declinazione a livello nazionale;
- **Le modifiche normative e i significativi mutamenti del quadro migratorio** intervenuti negli ultimi anni hanno comportato in alcuni casi la necessità di riadeguare i programmi operativi e i progetti già attivati per assicurarne la coerenza con le mutate condizioni del contesto di riferimento. Da tale criticità deriva la necessità di **programmare "per obiettivi"**, coniugando la necessità di progettare azioni e progetti che possano essere **rapidamente operativi**, e quindi in fase avanzata di elaborazione, anche ai fini di scongiurare il cd. disimpegno automatico delle risorse europee, con la capacità di adattarsi ai cambiamenti, che si ottiene attraverso una programmazione improntata alla **modularità e alla flessibilità**. Occorre quindi definire obiettivi sufficientemente ampi, nell'ambito dei quali possano essere attivati interventi diversi, in grado di rispondere anche a nuovi fabbisogni e situazioni emergenziali, come quella determinata dalla diffusione per ondate dell'epidemia da Covid-19.

Programmazione 2021-2027: strategia di intervento

Per il periodo di programmazione 2021-27, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione intende **confermare l'approccio integrato** adottato nel periodo 2014-2020 improntato sui seguenti principi:

- la **cooperazione interistituzionale** con Regioni ed Enti Locali ed il rafforzamento delle partnership con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, per assicurare, in adesione al principio di **sussidiarietà**, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale, in un quadro di obiettivi condivisi;
- l'adozione di un **approccio multisettoriale**, capace di integrare politiche, servizi ed iniziative che fanno riferimento ad aree diverse (lavoro, scuola, salute, partecipazione attiva, etc.) fra loro complementari, nell'ottica di **utilizzare in maniera complementare le diverse fonti di finanziamento** disponibili a livello comunitario, nazionale e locale, evitando la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;

- l'adozione di un **duplice approccio alla parità di genere** (*twin track approach*) che vede la complementarità tra l'integrazione di genere e specifiche politiche e misure per la promozione della parità tra i generi, comprese azioni positive;
- la promozione di una prospettiva intersezionale, che favorisca l'adozione di politiche in grado di rispondere ai bisogni specifici delle persone migranti che vivono condizioni di intersezione fra molteplici profili di vulnerabilità, legati, oltre che allo status migratorio, al genere, all'orientamento sessuale, all'esser portatori o portatrici di disabilità
- il **rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione** con i Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia, tramite la conclusione di accordi, ovvero la realizzazione di iniziative volte a favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di Paesi terzi, facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro, disincentivare la migrazione irregolare;
- il ricorso a **strumenti di conoscenza** indispensabili per orientare efficacemente il disegno delle politiche: i patrimoni informativi di cui dispone la DG immigrazione (Sistema Informativo minori stranieri, Registro delle Associazioni di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione) continueranno a essere messi a disposizione, così come l'investimento in Report di conoscenza di specifici settori (Rapporto annuale stranieri e mercato del lavoro, Rapporti annuali sulle principali Comunità, Rapporti annuali sulle aree metropolitane) e nel Portale Integrazione Migranti.

Nel mese di luglio 2021 sono stati adottati i Regolamenti che disciplinano la programmazione comunitaria per il periodo post 2020, fortemente improntata alla semplificazione e all'integrazione tra fondi, con la novità di un unico Regolamento recante le disposizioni comuni per gli otto Fondi ⁴⁷gestiti congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione.

In materia di integrazione dei migranti, ciò comporta l'adozione di **un'impostazione sinergica tra i Fondi dedicati all'asilo e alla migrazione e i Fondi della politica di coesione europea**, con particolare riferimento al nuovo Fondo Sociale Europeo (**FSE+**)⁴⁸ nel quale confluiranno l'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), l'Iniziativa europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma Salute. Il **FSE+** è infatti destinato a supportare l'integrazione dei migranti, attraverso un obiettivo specifico dedicato, concentrando la propria azione **sull'inclusione nel mercato del lavoro**, mentre il **FAMI**⁴⁹ è rivolto ad attuare misure di **supporto all'integrazione e alla migrazione legale**. I cittadini di paesi terzi e, più in generale, le persone provenienti da un contesto migratorio, beneficeranno, quindi, sia degli investimenti dell'**FSE+** per l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione, la lotta alla discriminazione, sia delle risorse del **FAMI**, attraverso misure di integrazione mirate e misure orizzontali finalizzate a rafforzare la capacità degli Stati membri di mettere a punto strategie di integrazione, di rafforzare gli scambi e la cooperazione e di promuovere i contatti, il dialogo costruttivo e l'accettazione tra i cittadini di paesi terzi e la società di accoglienza.

In Italia dal 2019 hanno preso avvio i lavori per la **programmazione della politica di coesione** che coinvolgono, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese.

⁴⁷ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

⁴⁸ REGOLAMENTO (UE) 2021/1057 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

⁴⁹ REGOLAMENTO (UE) 2021/1147 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

Il confronto partenariale si è articolato in **5 Tavoli tematici**, uno per ciascuno degli **Obiettivi di policy**

Tavolo 1: un'Europa più intelligente

Tavolo 2: un'Europa più verde

Tavolo 3: un'Europa più connessa

Tavolo 4: un'Europa più sociale

Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

Il confronto partenariale a livello nazionale sul tema dell'integrazione dei migranti, nell'ambito del **Tavolo 4 "Un'Europa più sociale"**, nel quale rientrano le aree di competenza della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, ha indicato gli **ambiti d'intervento prioritari** su cui focalizzare gli interventi:

- adottare una **strategia condivisa tra i diversi livelli di governo**, utilizzando in modo integrato tutte le fonti finanziarie disponibili e valorizzando il contributo dei diversi attori coinvolti;
- proseguire con un approccio che privilegi **interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti** che prevedano un'offerta integrata di servizi attraverso strumenti quali la «dote individuale» che consentono una presa in carico integrata;
- **migliorare l'accesso al mercato del lavoro** con interventi che tengano in maggiore considerazione caratteristiche professionali dei migranti e i fabbisogni del sistema produttivo locale, con la definizione e il **riconoscimento delle competenze e delle qualifiche** anche acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale e con misure di raccordo tra formazione e mondo del lavoro ("nuove generazioni" e giovani migranti);
- dare rilevanza agli interventi di **contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento lavorativo** dei cittadini di paesi terzi, attraverso il **rafforzamento delle condizioni di regolarità lavorativa**, interventi di agricoltura sociale e promozione di imprenditoria sociale, formazione, rafforzamento offerta servizi di cittadinanza (es. trasporti) nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati.

L'Atto di indirizzo per l'anno 2022 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali⁵⁰ identifica priorità e indirizzi che guideranno l'azione del Ministero al fine di rispondere alle sfide che il Governo intende affrontare nel prossimo futuro e alla luce dell'esperienza maturata nella fase pandemica tuttora in corso. Tutte le misure dovranno essere coerenti con gli indirizzi del *Next Generation EU (NGEU)*, in particolare del *Recovery and Resilience Facility (RRF)*. Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza sarà lo strumento per traghettare il Paese verso un'economia più innovativa, più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale. Nel Piano⁵¹ presentato dall'Italia, articolato in 6 Missioni e 16 componenti, si afferma che "garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia". L'inclusione rappresenta un asse strategico del Piano: "per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica".

L'Atto di indirizzo riconosce come la pandemia abbia evidenziato la valenza della dimensione sociale, e la necessità di un generalizzato sistema di presa in carico e tutela dei nuclei familiari e delle persone più fragili e di quelle non autosufficienti, avvalendosi anche dell'indispensabile apporto degli Enti del Terzo settore. Fra

⁵⁰ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2021/DM-232-01122021-atto-di-indirizzo-individuazione-delle-priorita-politiche-2022.pdf>

⁵¹ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

le priorità strategiche individuate nel documento, vi è l'innalzamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e riduzione del gap di genere in tutte le aree maggiormente critiche. Il Ministero inoltre intende potenziare l'attività di contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato anche attraverso l'affiancamento ad attività di vigilanza e repressione di interventi volti alla prevenzione, alla protezione, all'assistenza e al reinserimento delle vittime. Prioritario è anche il potenziamento del patrimonio informativo amministrativo al fine di generare valore pubblico.

L'Atto di indirizzo dedica poi un paragrafo specifico all'integrazione e all'inclusione dei migranti. Priorità assoluta è data all'inclusione socio-lavorativa delle famiglie straniere, in tutte le fasi del processo di integrazione. Particolare attenzione sarà dedicata alle donne migranti e alle categorie più vulnerabili, come i richiedenti protezione internazionale, i minori non accompagnati e le vittime di grave sfruttamento. Si punterà inoltre all'apertura di percorsi complementari per soggetti vulnerabili, collegati a programmi di inserimento lavorativo. Dovrà essere rinnovata e rafforzata la programmazione integrata con le Regioni e gli Enti locali, favorendo le sinergie con le parti economiche e sociali in coerenza con il Partenariato Europeo per l'integrazione dei migranti e dei rifugiati. Centrale per l'analisi dei fenomeni e la costruzione delle politiche dovrà essere l'investimento sugli strumenti di conoscenza di questa Direzione Generale, in particolare qualificando ulteriormente il Portale Integrazione Migranti, i Rapporti sul mercato del lavoro, sulle comunità, sulle aree metropolitane e sui minori stranieri non accompagnati. Dovrà essere, altresì, alimentato il dialogo con il Terzo Settore, e in particolare con le associazioni di migranti e delle nuove generazioni. Tutti questi interventi dovranno rispondere a un meccanismo multilivello, multisettore e multiattore, e all'uso integrato e complementare delle fonti di finanziamento nazionali ed europee.

Lo stesso Atto di indirizzo pone le politiche di integrazione all'interno del macro-capitolo dedicato alle Politiche sociali, le quali dovranno essere rilanciate attraverso l'adozione del **Piano sociale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023**, inserito in un quadro programmatico sociale ampio che riporti ad unità tutti gli interventi di programmazione sociale, di contrasto alla povertà, di tutela delle persone fragili, di minore età e alla promozione di forme di inclusione attiva. Il Piano, discusso e approvato ad agosto 2021, contiene al suo interno il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023. Nello specifico, il Piano sociale nazionale individua le priorità collegate al Fondo Nazionale Politiche Sociali e alla sua programmazione, distinguendo tra azioni di sistema più ampie e interventi rivolti alle persone di minore età. In maniera analoga, anche il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, individua i principali interventi di lotta alla povertà da portare avanti sul territorio e nelle relative schede tecniche ne esplicita obiettivi e caratteristiche. Il Piano sociale degli interventi e dei servizi sociali 2021 – 2023 sottolinea che la presenza di stranieri nelle nostre comunità territoriali è una ragione in più perché ci siano servizi sociali attenti alla dimensione interculturale e alla concretezza con cui si sviluppano le relazioni sociali ed interpersonali nei luoghi di vita e di lavoro. L'approccio alla persona da parte dei servizi sociali, principio ispiratore del Piano, deve essere capace di dare la giusta attenzione ai fenomeni e alle problematiche interculturali per favorire l'integrazione e la convivenza, nel rispetto delle varie componenti senza alcuna rinuncia ai valori della legalità e nel rispetto delle diverse culture. Il rafforzamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in ambito sociale, già individuati dalle norme primarie, e l'individuazione di nuovi, rappresenta la chiave per servizi sociali affidabili e strutturali.

In tale contesto, l'efficacia del nuovo Piano sociale nazionale dovrà essere commisurata anche alle necessarie sinergie con le misure di **valorizzazione e rafforzamento delle politiche attive del lavoro**. Questo processo dovrà essere perseguito attraverso l'individuazione di percorsi formativi e di sviluppo delle competenze utili al mantenimento o al reinserimento nel mercato del lavoro. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso vari strumenti. Si punta all'adozione di un **Piano strategico nazionale per le nuove competenze**⁵², volto a

⁵² <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Documents/Piano-adulti-versione-def.pdf>

sostenere le transizioni occupazionali, lo sviluppo e la crescita delle competenze tra i giovani e gli adulti coinvolgendo tutti gli attori nazionali e locali, pubblici e privati – Centri provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA), Istituti tecnici superiori (ITS), Università, Enti di formazione professionale, Fondi interprofessionali. Alle strategie per lo sviluppo di nuove competenze, è necessariamente collegata la misura **GOL – Garanzia Occupabilità dei Lavoratori**⁵³, prevista dalla legge di bilancio 2021⁵⁴. La misura punta a realizzare, entro il 2025, livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive nel nostro Paese, realmente esigibili da parte dei cittadini e dalle imprese. Il programma GOL prevederà diverse misure, tra cui: **presa in carico e profilazione, formazione e ricollocazione/reinserimento lavorativo (upskilling e reskilling)**. I destinatari, circa 3 milioni entro il 2025, saranno inoccupati e disoccupati di categorie deboli (donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under 30, over 55) percettori di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza) persone in transizione occupazionale, *working poor* (precari o con salari non dignitosi). I cardini dell’intervento sono: la **focalizzazione sui più vulnerabili** e sulla **personalizzazione degli interventi**, l’integrazione tra politiche attive e formazione professionale, la cooperazione tra sistema pubblico e privato e lo sviluppo di un sistema efficace di monitoraggio presso ogni Centro per l’impiego per misurare la validità di interventi e servizi offerti.

Con riferimento all’inclusione delle donne migranti, inoltre, è opportuno richiamare la Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021 - 2025, pubblicata nel mese di Agosto 2021, la prima del nostro Paese. Questo nuovo piano individua il lavoro fra le cinque priorità strategiche, a partire dal dato del *Gender Equality Index* che vede l’Italia al 28° e ultimo posto per partecipazione femminile al mercato del lavoro, qualità e segregazione dell’attività lavorativa in differenti settori. L’obiettivo è “creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità, attraverso il supporto alla partecipazione femminile, anche a valle del drammatico impatto della pandemia”. Nella Strategia Nazionale si pone poi particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità, prevedendo, fra le misure trasversali, il “sostegno delle fragilità”, con la promozione anche di “misure specifiche rivolte a target identificati come fragili”.

Infine, le linee d’intervento della programmazione della Direzione Generale vanno inquadrare nell’ambito degli **Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l’Italia**⁵⁵ espressi nell’Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base del dialogo tra l’Italia e la Commissione Europea. Oltre a riconfermare quanto indicato per l’anno 2019, alla luce dell’emergenza COVID-19, si evidenziano i seguenti aspetti prioritari in materia di inclusione socio-lavorativa:

- fornire **redditi sostitutivi** e un accesso al **sistema di protezione sociale adeguati**, in particolare per i lavoratori atipici; si fa riferimento, tra l’altro, alla prestazione di servizi per l’inclusione sociale e nel mercato del lavoro con particolare riguardo ai lavoratori impiegati nell’economia sommersa ai quali è rivolto il recente provvedimento per la regolarizzazione della situazione occupazionale dei lavoratori non dichiarati e per l’ottenimento o l’estensione del permesso di soggiorno per i lavoratori immigrati che rischiano di trovarsi di fronte a carenze nell’accesso alla protezione sociale e al sostegno al reddito.
- **attenuare l’impatto della crisi sull’occupazione**, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all’occupazione, rivolte in particolare a integrare nel mercato del lavoro **le donne e i**

⁵³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Decreto 5 novembre 2021 Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/27/21A07646/sg

⁵⁴ Art. 1, comma 324 della legge n. 178 del 30 dicembre 2020

⁵⁵ COM(2020) 512 final del 20.05.2020 RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2020 dell’Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell’Italia e RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 9 luglio 2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell’Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell’Italia

- giovani inattivi**, attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e l'approfondimento della loro integrazione con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale.
- rafforzare **l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze**, comprese quelle digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza, anche nell'ottica di promuovere una ripresa intelligente e inclusiva indirizzata verso la **transizione verde e digitale**;
 - promuovere il **buon funzionamento della pubblica amministrazione**, elemento “cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. L'erogazione delle prestazioni sociali, le misure a sostegno della liquidità, l'anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel settore pubblico”.

4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento

Sulla base del quadro di contesto nazionale e sovranazionale sopra descritto, è importante definire gli **obiettivi condivisi** verso i quali orientare l'azione e le risorse dei differenti livelli di governo al fine di conseguire una *governance* delle politiche del lavoro e di integrazione efficace, che tenga conto delle peculiarità del fenomeno migratorio con riferimento ai territori, alle differenti comunità e al mercato del lavoro locale. In particolare i **macro-obiettivi** individuati si propongono di aumentare la partecipazione della popolazione migrante, regolarmente presente in Italia, alle politiche attive del lavoro e promuovere l'accesso alle misure di integrazione; di rafforzare le condizioni di regolarità lavorativa, soprattutto nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori migranti; promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target particolarmente vulnerabili; promuovere programmi rivolti ai giovani provenienti da un contesto migratorio attraverso misure rivolte al contrasto alla dispersione scolastica e al raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Tali obiettivi sono stati declinati attraverso l'individuazione delle azioni da attivare nell'ambito di una **Programmazione Integrata delle politiche in materia di lavoro, integrazione e inclusione 21-27**, e in particolare:

1. Azioni a supporto del miglioramento della **governance multi-livello** per l'integrazione dei migranti tra i diversi soggetti coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà verticale (Amministrazioni centrali, Regioni e Enti Locali) e orizzontale (parti sociali, Terzo settore, soggetti rappresentativi dei cittadini migranti, etc.);
2. Prevenzione e **contrasto al lavoro sommerso** e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità;
3. Inserimento socio lavorativo di **fasce vulnerabili di migranti** attraverso il modello della presa in carico personalizzata (richiedenti/titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, donne con minori etc.);
4. Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle **competenze**, anche attraverso azioni di prevenzione del ritardo e della dispersione scolastica e di raccordo tra l'istruzione, la formazione e il mondo del lavoro;
5. Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle **donne migranti**;
6. Promozione della **partecipazione attiva** dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale, e azioni di prevenzione di ogni forma di discriminazione anche attraverso servizi di **informazione qualificata**;
7. Promozione dei canali legali di **ingresso regolare in Italia** per motivi di lavoro.

5. Le Azioni

1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti

SDGs:
10.4. Adottare politiche, in particolare [...] di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza 16.6. Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli 17. Coerenza politica e istituzionale; Programmi di collaborazione plurilaterale; Dati, monitoraggio e responsabilità
Obiettivo
Promuovere la cooperazione tra i diversi <i>stakeholder</i> delle politiche di integrazione dei migranti, attraverso strumenti che consentano il miglioramento delle competenze, l'attivazione di un confronto ampio, costante e strutturato
Destinatari
Attori delle politiche di integrazione dei migranti (Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, Comuni, parti economico-sociali, istituti scolastici, enti del terzo settore, associazioni iscritte al registro, organizzazioni internazionali, etc.)
Linee d'intervento
Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, gli enti del terzo settore e delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati e con le agenzie educative e formative è essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi. - Misure volte al miglioramento delle competenze al fine di potenziare i servizi offerti ai migranti, approfondendo l'interazione tra le diverse tipologie di servizi (del lavoro, sociali, etc.) e tra i differenti attori coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi (Regioni e Province autonome, enti locali, enti del terzo settore, centri per l'impiego, agenzie educative e formative, associazioni, etc.), in funzione delle competenze attribuite loro dal dettato costituzionale (modello one-stop-shop). Le azioni di miglioramento delle competenze saranno anche rivolte a sostenere l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili a valere sulle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali, etc.) e a supportare le Amministrazioni coinvolte nell'utilizzo corretto dei fondi, in coerenza con le diverse norme che ne regolano l'attuazione, in un'ottica di semplificazione dell'accesso e dell'utilizzo dei fondi e di armonizzazione/omogeneizzazione delle competenze. - Azione di sistema per la cooperazione strutturata tra Amministrazioni pubbliche (Regioni, le Province autonome, gli enti locali nell'ottica della costituzione di una cabina di regia) attraverso la realizzazione di momenti di confronto sulle diverse tematiche oggetto d'intervento. Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, cui anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riconosce un importante protagonismo "nella definizione ed esecuzione dei progetti a valenza sociale" ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale e con gli istituti scolastici (e in particolare con i CPIA) è infatti essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi. Quest'azione consentirà di valorizzare le buone pratiche locali/regionali e diffonderle sull'intero territorio nazionale, adattandole alle specificità di ciascun territorio, nonché di individuare modalità

comuni di attuazione dei progetti. La sinergia con il Terzo settore può, in particolare, secondo quanto affermato dal Piano Nazionale consentire “di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi”. Il **portale Integrazione migranti** rappresenta uno strumento imprescindibile a supporto della condivisione e dello scambio di esperienze e informazioni tra i diversi attori delle politiche di integrazione dei migranti, al fine di favorire un’informazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale.

- Misure atte a favorire la **disponibilità di dati e strumenti di conoscenza del fenomeno migratorio in Italia** e, più in particolare, dell’integrazione, anche favorendo la cooperazione tra gli enti pubblici detentori dei dati sulle politiche di integrazione. Per definire una strategia nazionale per l’integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono cruciali l’identificazione, la messa in opera e l’aggiornamento di un **set di indicatori e valutazione dei livelli di integrazione** che sostengano la valutazione delle politiche a **tal fine messe in campo**, che consentano di valutare l’impatto delle politiche di integrazione in modo ampio, efficace e mirato, attraverso l’interscambio di informazioni tra le istituzioni che detengono dati utili e la consultazione con i soggetti responsabili e attori dell’integrazione a livello centrale/locale, e in particolare con i cittadini stranieri e l’associazionismo. Attraverso gli indicatori definiti si realizzeranno specifici interventi di monitoraggio e valutazione delle misure attivate dalla DG.

Esempi di azioni da finanziare: Sessioni formative, Incontri di confronto, Predisposizione di schede informative, FAQ, manuali, linee guida, materiali video, etc, Piattaforma per interazioni tra stakeholders, Seminari informativi, Supporto tecnico anche in loco, accompagnamento a partenariati/protocolli locali multi-agenzia, multi-settore e multidisciplinari.

Governance

- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS
- Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale- MLPS
- Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali-MLPS
- Ministero dell’interno
- Ministero dell’Istruzione
- Ministero della Salute
- Sistema di Accoglienza e Integrazione
- Ispettorato Nazionale del Lavoro
- INAPP
- Anpal
- Anpal Servizi
- Regioni
- Enti Locali
- ANCI nazionale e ANCI regionali
- Servizi per il lavoro
- Organizzazioni Internazionali
- Associazioni datoriali
- Sindacati
- Organismi paritetici ed enti bilaterali
- Enti del Terzo Settore e soggetti iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati

► Agenzie educative e formative ► Università e istituti di ricerca
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità

SDGs:
► 8.7. Adottare misure immediate ed efficaci per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e raggiungere la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile ► 8.8. proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro e protetto di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare donne migranti, e quelli in lavoro precario
Obiettivo
Promuovere interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso, attraverso l'attuazione di interventi contro il caporalato, nell'ambito delle dieci azioni per la prevenzione e il contrasto al fenomeno definite nel Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)⁵⁶ e la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità anche in settori diversi da quello agricolo.
Destinatari
► Cittadini stranieri vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo (azioni anche per alcune categorie specifiche quali le donne e i soggetti con disabilità).
Linee d'intervento
Partendo dall'attuazione delle azioni prioritarie previste dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato ed estendendo l'approccio interistituzionale che ha condotto alla sua adozione, valorizzato anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le linee di intervento proposte verranno indirizzate anche in settori diversi da quello agricolo (edilizia, manifattura, servizi inclusi quelli basati su piattaforme online, la cosiddetta gig economy, lavoro domestico e di cura). Il fine è quello di migliorare la qualità del lavoro attraverso il rafforzamento dell'occupazione e il mantenimento delle condizioni di regolarità lavorativa delle categorie maggiormente vulnerabili di cittadini di paesi terzi e delle vittime e potenziali vittime di sfruttamento.

⁵⁶ Gli obiettivi del Piano si declinano in dieci azioni che riguardano o: (1) creazione di un sistema informativo con calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera delle aziende agricole; (2) investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, contrasto alla concorrenza sleale; (3) rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; (4) pianificazione dei flussi migratori, incontro tra domanda e offerta di lavoro, trasparenza nelle procedure di intermediazione; (5) soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo; (6) pianificazione di trasporti dedicati ai lavoratori del settore; (7) campagna di comunicazione e promozione del lavoro dignitoso; (8) rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo; (9) sistema di servizi integrati per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo; (10) reinserimento sociale e lavorativo di tali vittime.

Istituzione di un **meccanismo di referral e di un programma nazionale di assistenza, protezione e reinserimento delle vittime di sfruttamento lavorativo**. Coordinamento e supporto alle Regioni e alle Province autonome per il recepimento e l'attuazione delle "Linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura⁵⁷" approvate in Conferenza unificata il 7 ottobre 2021, mappatura dei sistemi di governance regionali in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Le linee guida sono state elaborate da un gruppo tecnico appositamente costituito e coordinato dalla Direzione Generale per l'immigrazione e l'integrazione sociale del Ministero del lavoro composto da esperti e rappresentanti dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, dell'accoglienza, di Organizzazioni Internazionali, del Terzo settore e di agenzie nazionali competenti in materia di politiche e servizi del lavoro.

Le linee guida hanno l'obiettivo di fissare gli standard minimi e i principi generali per un Meccanismo Nazionale di Referral, a trazione pubblica, dedicato alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e traggono diretto mandato dall'azione n. 9 "Protezione e assistenza" del Piano Triennale Caporalato. Le Forze dell'ordine, gli organi preposti alla vigilanza e ispezione, le parti sociali, gli organismi della società civile e tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento, anche lavorativo, sono elementi chiave di questo sistema.

Nell'ambito di tale sistema, si vuole assicurare una tempestiva, efficace e formale identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo e garantire, attraverso la presa in carico e l'offerta di un sistema di servizi integrati, il soddisfacimento dei bisogni essenziali di tali soggetti, tra i quali, l'accesso all'assistenza sanitaria, la disponibilità di un alloggio, l'assistenza materiale, il supporto psicologico, l'assistenza legale. Il meccanismo così definito sarà successivamente indirizzato anche in altri settori lavorativi ad alta incidenza di lavoratori migranti.

- ▶ Pianificazione e implementazione di un **sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo** in agricoltura, in coerenza con l'azione 10 del Piano Triennale, attraverso l'adozione di linee-guida che indirizzino e uniformino l'azione dei soggetti territorialmente competenti sul tema, nonché attraverso progetti finalizzati al rafforzamento delle competenze linguistiche e professionali, all'agevolazione dell'accesso alle misure di politica attiva del lavoro e alla promozione di percorsi di auto-impiego, e alla creazione di cooperative agricole anche nell'agricoltura sociale.
- ▶ **Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte al sistema produttivo, ai lavoratori e ai consumatori**, con l'utilizzo di materiale multilingue e il coinvolgimento, nelle azioni di pianificazione, implementazione e diffusione, delle Parti sociali, delle organizzazioni del Terzo Settore operanti in materia di sfruttamento lavorativo e delle associazioni di riferimento delle comunità migranti e, in particolare di leader di comunità che possano agire come *community mobilizer*. Si prevedono, inoltre, nello specifico, azioni di sensibilizzazione e informazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in collaborazione con le Parti sociali; programmi di educazione e formazione al lavoro rivolti ai cittadini stranieri, e la creazione di sportelli informativi con orientamento ai servizi.
- ▶ Azioni di approfondimento e studio rispetto alla **condizione specifica delle donne migranti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo**, e dei cittadini di Paesi Terzi con disabilità coinvolti in fenomeni di sfruttamento lavorativo e, in generale, in condizione di non regolarità lavorativa.
- ▶ Rafforzamento delle **attività di vigilanza e controllo** delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo, attraverso l'impiego di task force multi-agenzia che prevedano anche la presenza della figura del mediatore interculturale, anche al fine di favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia con i lavoratori e di pari passo con azioni di tutela rivolte soprattutto alle persone che denunciano i propri sfruttatori. Al fine di rendere uniforme l'applicazione, a livello nazionale, degli strumenti normativi previsti dal TU

⁵⁷ https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf

Immigrazione a tutela delle vittime, verrà rafforzata la relazione con le Procure ai fini dell'acquisizione del parere per il rilascio dei permessi di soggiorno di cui agli artt. 18 e 22, c. 12 quater del TU Immigrazione. Questa linea di intervento rientra nell'azione 8 del Piano Triennale e sarà realizzata in stretta collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, valorizzando il ruolo attivo delle parti sociali e del Terzo settore in questo processo di legalità e mettendo a sistema i progetti pilota (SU.PR.EME ITALIA e ALT CAPORALATO!) realizzati nella programmazione 2014-2020.

- **Rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità**, in collaborazione con l'INPS, al fine di aumentare il numero di imprese aderenti e introdurre misure per la certificazione dei prodotti, con ricadute sulla trasparenza e sulle condizioni di lavoro del mercato del lavoro agricolo. Questo intervento rientra nell'azione prioritaria 3 del Piano Triennale e sarà realizzata in collaborazione con INPS, MIPAAF, INL, Regioni, ANCI, Parti sociali (Enti bilaterali). Si potranno prevedere misure incentivanti legate all'iscrizione alla Rete e alla partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di certificazioni etica. Sarà inoltre necessario promuovere una campagna di comunicazione istituzionale e sociale che costituirà un altro incentivo all'adesione alla Rete attraverso i benefici, anche di natura economica, che potrebbero derivare dalla sensibilizzazione al consumo di prodotti provenienti da filiere agricole etiche e sostenibili. Ulteriori ambiti di intervento riguardano la promozione di iniziative di formazione e la condivisione di buone pratiche.
- Promozione, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, **dell'agricoltura etica e di qualità** per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.
- Promozione di azioni di contrasto al disagio abitativo, anche attraverso la pianificazione e attuazione di **soluzioni alloggiative dignitose**, e volte a superare il fenomeno degli insediamenti informali, in collaborazione con gli enti locali, e tramite la creazione di un sistema di accoglienza diffusa e l'attivazione di percorsi di integrazione alloggiativa per coloro che si muovono sul territorio italiano in base alla stagionalità delle colture (alloggi privati e foresterie temporanee). Ai fini della realizzazione di questa linea di intervento, nonché dell'individuazione dei territori in cui attivare i Piani locali multisettoriali previsti dal Piano triennale, è in corso di realizzazione un'indagine su scala nazionale – rivolta a tutti i Comuni – sulla presenza di lavoratori stranieri impiegati nell'ambito agro-alimentare che vivono in realtà formali e informali, con un'attenzione specifica alle situazioni di precarietà e disagio abitativo. La rilevazione, rientra fra le azioni previste dal progetto *"InCas-Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"*,⁵⁸ finanziato dal Ministero del Lavoro e realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia.

Governance

- MIPAAF
- Dipartimento Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali -MLPS
- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS
- Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale -MLPS
- Ministero della Giustizia e Procure
- Ministero dell'interno e Questure
- Anpal
- INL
- INPS

⁵⁸ <https://www.cittalia.it/indagine-sulle-condizioni-abitative-dei-migranti-che-lavorano-nel-settore-agro-alimentare-2/>

- INAPP - Regioni - Enti Locali - ANCI - Servizi per il lavoro pubblici e privati - Organizzazioni Internazionali - Parti economiche e sociali - Enti del Terzo Settore
Fonti di finanziamento La Direzione Generale dell’immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l’attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili

SDGs: 4. Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti 10. Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Obiettivo Promuovere l’accesso alle politiche attive del lavoro, l’inserimento socio-lavorativo e l’autonomia di migranti appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili. Gli interventi rivolti ai più fragili, in linea con quanto affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intendono “prevenire l’esclusione sociale intervenendo sui principali fattori di rischio individuale e collettivo [...] e assicurare il recupero della massima autonomia”.
Destinatari - Richiedenti asilo - Titolari di protezione internazionale e speciale - Apolidi - Minori stranieri non accompagnati - Giovani entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati - Cittadini stranieri vittime di tratta e/o grave sfruttamento lavorativo e/o violenza di genere - Cittadini stranieri con disabilità
Linee d’intervento Percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo che offrano ai migranti vulnerabili, declinandoli in base a vulnerabilità ed esigenze specifiche, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze <i>on the job</i>, coinvolgendo la rete dell’accoglienza, gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e le aziende. Il modello di presa in carico personalizzata, messo a punto dalla

DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione nelle passate programmazioni, è stato sperimentato con i progetti pilota INSIDE e PERCORSI (entrambi indicati come buone pratiche dalla Commissione Europea) e affinato e messo a sistema nel successivo progetto PUOI. Attraverso un esercizio di complementarità tra diversi fondi comunitari, che risponde all'eterogeneità delle misure messe in campo, si realizzano percorsi individuali sostenuti da altrettante doti, che consentono di riconoscere un contributo all'ente che promuove il percorso e garantisce i servizi di orientamento e accompagnamento, un contributo al soggetto che ospita l'esperienza on the job e un'indennità di frequenza al migrante.

Nella prossima programmazione si vuole rendere questa offerta strutturale, **garantendo una disponibilità annuale di doti** attivabili con una procedura a sportello per sostenere altrettanti percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo per vulnerabili, e allargare l'offerta di misure di politica attiva e di altri interventi a sostegno della partecipazione alle stesse; Si vuole, inoltre, monitorare nel tempo l'efficacia dei percorsi di inserimento dei destinatari degli interventi.

- Misure per favorire l'organizzazione e la frequenza di **corsi di italiano per stranieri** (livelli A1, A2, B1 e B2 con certificazione finale), corsi di italiano settoriale e percorsi di primo livello (titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione – attestazione obbligo scolastico) in orari serali o in giorni prefestivi e festivi con la collaborazione dei CPIA, delle istituzioni scolastiche e universitari, degli enti di formazione accreditati, degli enti paritetici, degli enti locali e del terzo settore, a supporto dell'inserimento socio-lavorativo;
- Misure per favorire l'**accesso ai Centri per l'Impiego** e l'inserimento in **politiche attive del lavoro** (raccordo tra CPI e rete di accoglienza - formazione operatori nell'ambito del piano straordinario di rafforzamento dei CPI- interventi per bilancio competenze - mediazione interculturale-produzione di materiali informativi anche in lingua) e l'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali;
- Percorsi di **autoimpiego** (Orientamento, formazione, accompagnamento allo start-up, mentoring, microcredito);
- **Accompagnamento all'autonomia alloggiativa** per vulnerabili esclusi o usciti dal Sistema di Accoglienza (es. ampliamento fondi di garanzia, contributi all'affitto, *housing e cohousing*), a supporto di azioni di inserimento socio-lavorativo, anche in raccordo con Regioni ed Enti Locali;
- Sostegno alla creazione e allo sviluppo di "**programmi di sponsorizzazione da parte di comunità o privati**", che possano favorire e accelerare l'integrazione dei vulnerabili, in cooperazione con la società civile, come previsto dal nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. In questo ambito, promozione di azioni specifiche per i beneficiari di ammissioni umanitarie e di canali di ingresso complementari, come previsto dalla Raccomandazione (UE) 2020/1364 ;
- Azioni di sensibilizzazione rivolte alle **aziende sul valore dell'inclusione** di migranti vulnerabili, riconoscimento e diffusione di buone pratiche di inclusione, interventi di sostegno alle PMI per la gestione della burocrazia e delle problematiche più comuni legate all'inserimento di questi lavoratori;
- Sostegno ad azioni dedicate all'inclusione dei migranti vulnerabili promosse nell'ambito di **partenariati tra parti economiche e sociali e istituzioni**.
- Promozione della raccolta di dati, di studi e di strumenti di conoscenza su competenze, qualifiche e percorsi formativi e occupazionali delle diverse categorie di migranti vulnerabili.

Governance

- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - MLPS
- Ministero dell'interno
- Ministero dell'Istruzione
- Sistema di Accoglienza e Integrazione
- Anpal

▮ Anpal Servizi ▮ Regioni ▮ Enti Locali ▮ Servizi per il lavoro ▮ Organizzazioni Internazionali ▮ Associazioni datoriali ▮ Sindacati ▮ Enti del Terzo Settore
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro

SDGs:
▮ 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti ▮ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
Obiettivo
Il sostegno attivo all'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri richiede misure tempestive e su misura per migliorare le prospettive occupazionali e di autonomia personale. Ciò include il diritto dei giovani e dei minori con background migratorio a percorsi educativi personalizzati nei luoghi formali e non formali di aggregazione volti a ridurre i casi di ritardo e dispersione scolastici, al proseguimento dell'istruzione, al raggiungimento di una conoscenza adeguata della lingua italiana e all'accesso a opportunità di lavoro. Tale diritto prosegue in età adulta e si concretizza in forme di sostegno per la ricerca di un impiego, formazione continua e riqualificazione durante le transizioni professionali attraverso la messa in trasparenza delle competenze, rafforzamento della conoscenza della lingua italiana, anche settoriale, strumenti personalizzati in favore dei disoccupati e di gruppi vulnerabili. Particolare attenzione sarà data alla partecipazione delle donne e alla riduzione delle disparità di genere, come linea di indirizzo trasversale a tutti gli obiettivi di questo documento. A tale fine, questo intervento si propone di perseguire i seguenti obiettivi specifici: ▮ Promozione del benessere e del pieno sviluppo sociale e culturale dei minori con background migratorio, a rischio di dispersione scolastica o in situazione di abbandono scolastico, povertà educativa e emarginazione, con attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale e distanza dal futuro ingresso nel mondo del lavoro: giovani con disabilità o vittime di disparità di genere, minori non accompagnati, minori stranieri in affidamento o adozione, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati. ▮ Promozione di percorsi di apprendimento e di valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri per una società e un mondo del lavoro più inclusivi e di qualità, rivolti in particolare a gruppi vulnerabili di migranti, anticipando meglio il cambiamento e i fabbisogni del mercato del lavoro
Destinatari

- Giovani e minori stranieri e italiani inseriti in percorsi educativi e formativi
- Famiglie straniere e nuclei mono-parentali
- Richiedenti e titolari di protezione internazionale e a carattere umanitario
- Cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia
- Vittime e/o potenziali vittime straniere di sfruttamento lavorativo
- Minori stranieri non accompagnati, in affidamento o in adozione
- Giovani stranieri con disabilità
- Giovani e minori stranieri con fragilità multiple
- Adolescenti stranieri neo-arrivati
- Dirigenti e operatori di agenzie educative e formative pubbliche e private
- Rete dei servizi per il lavoro
- Dirigenti e operatori dei servizi sociosanitari locali e di enti del Terzo settore

Linee d'intervento

Il primo obiettivo specifico presuppone il consolidamento della partnership con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca e il rafforzamento della collaborazione con Regioni e enti locali per la co-progettazione di interventi con servizi sociali territoriali, agenzie educative e formative locali pubbliche e private, enti del Terzo settore, nonché servizi di mediazione interculturale e di accompagnamento alla transizione verso il mondo del lavoro.

Le azioni prioritarie, che si intendono realizzare, sono:

- **Percorsi personalizzati di carattere educativo, sociale, culturale e di sostegno** a minori e giovani stranieri a rischio di dispersione o insuccesso scolastico e di emarginazione sociale, anche attraverso la formazione di equipe multi-disciplinari e la collaborazione di mediatori interculturali qualificati e enti del Terzo settore con expertise in materia di benessere socio-educativo, con particolare attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale: giovani con disabilità, minori non accompagnati, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati, minori vittime di disparità di genere.
- **Programmi mirati al rafforzamento delle competenze linguistiche e digitali dei giovani e minori** stranieri, anche neo-arrivati o con particolari bisogni, qualificando gli interventi esistenti e le forme di accompagnamento educativo, tenuto conto della realtà scolastica e locale, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- **Azioni di sostegno alla conciliazione vita-lavoro e alle competenze linguistiche ed educative delle famiglie, nonché di rafforzamento delle competenze interculturali degli adulti di riferimento** (ad es., docenti, educatori, tutori, allenatori, ecc.) per una migliore lettura dei bisogni, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- Modelli di **coinvolgimento diretto di giovani e minori stranieri e di riconoscimento dell'identità culturale** per qualificare le forme di accompagnamento educativo, attraverso l'educazione tra pari, la valorizzazione del ruolo delle nuove generazioni, anche italiane con background migratorio, da realizzarsi nei luoghi di aggregazione formale e non formale;
- Piani di **sensibilizzazione sui temi dell'integrazione** nei luoghi di aggregazione formale e non-formale e di promozione del **benessere sociale e scolastico**, di intesa con Regioni, enti locali, agenzie educative e formative e enti del Terzo settore;
- Rafforzamento dei **servizi di orientamento**, sia all'interno dei percorsi educativi e formativi, sia nella fase di transizione verso il mondo del lavoro.

Il secondo obiettivo specifico prevede la mobilitazione di risorse per la promozione di **"Patti strategici per le competenze dei cittadini stranieri"**, che si sostanzieranno in programmi integrati di cooperazione pubblico – privato e privato sociale, sempre in un'ottica di governance multi-livello, multi-attore e interdisciplinare. I patti, finanziabili attraverso Avvisi nazionali, prevedranno la collaborazione con Regioni e aree urbane, con le reti territoriali composte da agenzie educative e formative, imprese, parti sociali e servizi per il lavoro (CPI e agenzie private).

I Patti saranno chiamati a promuovere/rafforzare:

- ▶ Percorsi individualizzati per il **miglioramento delle competenze linguistiche, formali, non formali e informali** dei cittadini stranieri, con particolare attenzione ai soggetti con fragilità e vulnerabilità, definiti assieme ai diretti destinatari;
- ▶ Servizi specialistici di orientamento, accompagnamento e acquisizione di competenze specifiche in riferimento ai settori con **maggior richiesta occupazionale o con maggiore avvio di iniziative imprenditoriali**, anche con la collaborazione dei servizi per il lavoro, pubblici e privati, e delle parti sociali (imprese, sindacati, associazioni di settore, camere di commercio)
- ▶ Iniziative di rafforzamento delle **competenze digitali, linguistiche professionali e settoriali, e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**
- ▶ Piani di rafforzamento della **qualità dei servizi** di presa in carico, di orientamento e di profilazione delle competenze dei cittadini stranieri rivolti ai **Centri per l'impiego (CPI) e alla rete dei servizi per il lavoro**, in collaborazione e complementarietà con altri programmi strategici, realizzati dalle Regioni e da ANPAL, anche con l'assistenza tecnica di ANPAL Servizi.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- ▶ MLPS - Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale ADG PON Inclusione
- ▶ Ministero dell'Istruzione
- ▶ Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)
- ▶ Anpal Servizi
- ▶ Regioni, e assessorati di riferimento in materia di lavoro, politiche sociali, educative e della formazione
- ▶ Agenzie educative e formative
- ▶ Enti Locali
- ▶ Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione
- ▶ Enti del Terzo settore
- ▶ Rete dei servizi per il lavoro (pubblici e privati)
- ▶ Organismi della formazione professionale
- ▶ Parti economiche e sociali (imprese, organizzazioni datoriali e sindacati)
- ▶ Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- PNRR
- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

5) Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti

SDGs:
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze 8.8. Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari
Obiettivo
L'obiettivo è favorire l'inclusione delle donne migranti e la loro emancipazione da condizioni di subalternità e isolamento che le rendono particolarmente esposte a marginalizzazione, violazioni dei diritti e abusi e precludono loro la possibilità di partecipazione alla vita sociale. All'interno della componente femminile della popolazione migrante è importante riconoscere dei target differenti portatori di esigenze specifiche. La progettazione di politiche e azioni mirate va nella direzione di promuovere condizioni effettive di pari opportunità.
Destinatari
- Donne straniere regolarmente presenti in Italia - Donne straniere vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta - Donne straniere vittime di violenza di genere - Donne straniere neo-arrivate titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari - Minori e giovani donne con background migratorio
Linee d'intervento
Promozione di azioni di politica attiva del lavoro per donne migranti disoccupate e/o inoccupate e in condizioni di precarietà lavorativa Come affermato nella nuova Strategia per la parità di genere della Commissione europea (2020-2025), per garantire che tutte le donne, compresi i gruppi svantaggiati, fra cui donne migranti e rifugiate, beneficino delle politiche di uguaglianza di genere e della protezione fornita dai relativi strumenti, occorre adottare come principio trasversale l'intersezionalità. Alcuni gruppi di donne sono infatti particolarmente esposti al rischio di emarginazione sociale a causa dell'intersecarsi di molteplici fattori di discriminazione. Per le donne migranti si presenta il doppio svantaggio legato al genere e allo status migratorio, come numerose evidenze scientifiche dimostrano. Occorre considerare inoltre le specifiche condizioni di vulnerabilità di donne rifugiate e richiedenti asilo. Per cui è indispensabile individuare misure specificamente rivolte a questi gruppi target capaci di favorire l'effettiva parità nelle condizioni di partecipazione. A tal fine, nell'ambito di questa linea di intervento, sono previste delle azioni dedicate alla promozione all'accesso alle misure di politica attiva del lavoro per donne migranti in condizione di disoccupazione/inoccupazione. Si prevede la realizzazione, sul modello della dote individuale, di percorsi individuali di inserimento socio-lavorativo attraverso l'accesso a una serie di servizi integrati (servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare. L'intervento dovrebbe prevedere anche percorsi di formazione linguistica e incentivi per l'accesso all'assistenza ai servizi per l'infanzia e/o l'erogazione di voucher per servizi di cura a minori o a familiari non autosufficienti. Si prevede inoltre di favorire la partecipazione delle donne migranti al mercato del lavoro anche tramite azioni volte alla promozione dell'imprenditoria femminile, con l'adozione di strumenti di supporto, come indicato nel Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, quali mentoring, supporto tecnico-gestionale, conciliazione vita-lavoro. Accompagnamento all'autonomia per donne migranti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta e vittime di violenza di genere Per le donne migranti, vittime di sfruttamento e di tratta in uscita dai percorsi di protezione e dal sistema di accoglienza, oltre che per le vittime di violenza di genere, è necessario prevedere degli interventi volti a promuovere il raggiungimento dell'autonomia e il loro re-inserimento nella società e

accesso al mercato del lavoro, coniugando le politiche attive del lavoro e quelle di Pari Opportunità. Come sottolineato nel **Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne**⁵⁹, pubblicato nel novembre 2021, il raccordo e la concertazione dei servizi e delle risorse attive ed attivabili deve favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono rivestire un ruolo centrale non solo nella gestione dell'emergenza, ma anche nelle attività di inserimento abitativo e lavorativo e di empowerment delle vittime. Le azioni dovrebbero consentire di convogliare competenze ed expertise maturate dalle organizzazioni abilitate a svolgere programmi di assistenza e protezione ex art. 18 TUI iscritte alla sezione Seconda del Registro delle associazioni istituito presso il Ministero del Lavoro (art.42 TUI) e, in generale, dalle organizzazioni che gestiscono Centri Anti-Violenza e Case Rifugio. In particolare, le azioni dovrebbero prevedere le seguenti misure: orientamento e accompagnamento, mediazione interculturale, *counselling*, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze, attivazione di tirocini, accompagnamento all'abitare, sostegno all'alloggio (*co-housing e housing*). Si ritiene inoltre di cruciale importanza investire, in cooperazione con le Amministrazioni e gli Enti competenti, nello sviluppo di competenze degli operatori dei servizi per il lavoro sul tema della violenza contro le donne e della tratta, al fine di fornire gli strumenti per attuare modalità e approcci specifici di presa in carico.

■ **Interventi per l'inclusione di donne neo-arrivate in ricongiungimento familiare**

È importante dotare tempestivamente le donne che giungono in Italia per ricongiungimento familiare delle competenze di base necessarie a sviluppare percorsi di autonomia e a creare le condizioni per un inserimento nel mercato del lavoro. A tal fine si prevede di promuovere l'attivazione di Protocolli con i principali attori nei territori finalizzati alla definizione di **interventi coordinati e multisettoriali** per la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, percorsi di cittadinanza, mediazione linguistico-culturale per inserimento scolastico degli alunni neo-arrivati e per agevolare il rapporto con le famiglie, produzione di materiali di informazione multilingue per l'accesso ai servizi scolastici e socio-sanitari, corsi di formazione e di alfabetizzazione digitale per le donne in orario scolastico, voucher per assistenza ai bambini e a familiari non autosufficienti in età prescolare durante i corsi.

■ **Qualificazione del lavoro domestico e di cura**

Come affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, "attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, si può raggiungere il duplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare dalle donne e di stimolare una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro". Occorre al contempo considerare che le lavoratrici che si occupano di cura e assistenza alle famiglie presentano diversi fattori di rischio per l'integrazione. Devono infatti essere tenuti in considerazione numerosi aspetti peculiari, come la tipologia di lavoro per la quale spesso non sono professionalmente qualificate, l'orario di lavoro eccessivo, l'alloggio, il più delle volte condiviso con la persona assistita, la dimensione familiare negata con figli e familiari rimasti nel Paese di origine, oppure, se ricongiunti, portatori di difficili situazioni da gestire per la lavoratrice sotto il profilo della conciliazione dei tempi, del benessere psico-sociale dei figli e dell'integrazione della famiglia in generale. Rilevante è anche l'incidenza del lavoro irregolare che nel comparto degli Altri servizi alle persone, raggiunge il 46,9% (Rapporto Istat sulla economia non osservata, ottobre 2020). In considerazione della sovra-rappresentazione delle donne migranti in questi settori lavorativi, si prevedono interventi specifici finalizzati a supportare il processo di qualificazione delle assistenti familiari e l'incontro domanda offerta di lavoro, oltre che la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso. Gli interventi possono prevedere: percorsi formativi (in aula o a distanza) volti a qualificare il lavoro di cura (anche finalizzati ad inserire le assistenti familiari formate in appositi elenchi pubblici); azioni informative e di accompagnamento rivolte sia alle famiglie che ai lavoratori; qualificazione della rete dei servizi territoriali; azioni di orientamento per l'utilizzo dei servizi del territorio; formazione linguistica; analisi dei fabbisogni di conciliazione lavoro-famiglia; voucher di servizio per l'acquisto di

⁵⁹ <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf>

servizi di cura a minori o familiari non autosufficienti; sportelli di consulenza legale; servizi finalizzati al supporto dell'incrocio domanda/offerta di lavoro. Sarebbe opportuno anche promuovere iniziative di approfondimento specifico sull'invecchiamento delle persone impegnate in lavori di cura.

► **Promozione della partecipazione delle donne migranti**

L'integrazione sociale delle donne migranti incontra ostacoli di diversa natura, spesso riconducibili anche a fattori culturali e alla diffusione di stereotipi che conducono a discriminazioni multiple. Per favorire l'effettiva partecipazione delle donne migranti si prevede di organizzare campagne di comunicazione e sensibilizzazione volte a produrre una narrazione rispettosa dei percorsi identitari e al superamento dei ruoli di genere stereotipati e, in linea con una delle priorità individuate nel Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne, la conoscenza e la diffusione fra le donne migranti, degli strumenti messi a disposizione del Governo per l'emersione e il contrasto della violenza di genere. È importante assicurare la diffusione di materiale plurilingue e garantire un approccio partecipativo nell'ideazione/implementazione delle iniziative di comunicazione. Strategico è, altresì, il coinvolgimento dell'associazionismo migrante femminile, anche prevedendo misure di empowerment per le organizzazioni composte da donne migranti che fanno riferimento a determinate comunità o su base interculturale. Per favorire un potenziamento di cittadinanza si ritiene opportuno favorire percorsi di educazione civica e alfabetizzazione ai diritti, che vedano il coinvolgimento diretto di donne con *background* migratorio che possano condividere la propria storia di inclusione e, insieme, rappresentare dei modelli positivi di riferimento e un incoraggiamento a uscire da situazioni di isolamento. Le attività di sensibilizzazione/informazione/disseminazione dovrebbero essere realizzate anche in contesti decentrati, con attenzione ai luoghi di ritrovo delle comunità migranti, quali luoghi di culto, in aree urbane ad alta concentrazione di cittadini stranieri o anche in prossimità di insediamenti informali. Nell'ambito di questa linea di intervento, **in coerenza con la Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021 - 2025**, si possono prevedere anche azioni dirette ad accelerare il raggiungimento delle pari opportunità nel settore scientifico e tecnologico indirizzate a bambine e ragazze delle scuole primarie e secondarie, anche con background migratorio, agendo su diversi fronti: lotta ai pregiudizi e agli stereotipi di genere, formazione paritaria, modelli positivi, esperienze formative trasformative. In particolare, si possono promuovere eventi di informazione e scambio, laboratori di *coding*, e percorsi formativi con il coinvolgimento di studentesse e ricercatrici in attività di mentoring e *role modelling* per le più giovani. Un'attenzione specifica merita la riflessione sulla condizione di discriminazione multipla di cui sono vittime le donne straniere con disabilità cui si aggiunge spesso la difficoltà delle istituzioni e degli enti sociali intermedi di rispondere alle esigenze specifiche di queste persone. La condizione delle bambine, ragazze e donne straniere con disabilità è molto delicata, con un elevato rischio di discriminazione ma anche di esposizione al rischio di subire violenze di carattere fisico e psicologico così come di non ricevere cure e assistenza adeguate. Si ritiene opportuno promuovere, in cooperazione con le Istituzioni competenti e con gli Enti del Terzo settore impegnati sul campo, un'azione specifica destinata a conoscere e fare emergere il fenomeno e ovviamente a contrastare ogni forma di discriminazione.

Governance

- Dipartimento per le Pari Opportunità
- Ministero dell'Interno
- Ministero dell'Istruzione
- Ministero della Salute
- Ministero della Disabilità
- UNAR
- Consigliere di Parità
- Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)
- Anpal Servizi
- INAPP

▮ Regioni ▮ Enti Locali ▮ Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione ▮ Rete dei Centri Anti-Violenza ▮ Uffici scolastici regionali ▮ CPIA ▮ Aziende sanitarie locali ▮ Servizi pubblici e privati per il lavoro ▮ Unioncamere ▮ Associazioni Datoriali ▮ Sindacati nazionali ▮ Associazioni di donne migranti ▮ Rappresentanze diplomatico-consolari
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

6) Partecipazione, cultura e sport

SDGs:
▮ 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età ▮ 4 Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti ▮ 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni ▮ 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili ▮ 16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
Obiettivo
Promuovere, qualificare e rendere visibile la partecipazione dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni alla vita sociale e culturale in Italia; favorire la pratica sportiva come leva di inclusione, di contrasto alle discriminazioni e prevenzione della marginalizzazione di soggetti e comunità locali; promuovere un'informazione qualificata per i migranti e sulle migrazioni anche per contribuire a una percezione non distorta dei temi correlati
Destinatari
▮ Cittadini di Paesi Terzi e apolidi residenti in Italia ▮ Cittadini italiani con background migratorio ▮ Cittadini italiani
Linee d'intervento
▮ Percorsi di formazione e qualificazione a favore dell'associazionismo dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni; supporto alla nascita e al rafforzamento di reti di associazioni, stimolando

approcci di collaborazione fra pari; promozione di momenti e strumenti di confronto con le associazioni e di coinvolgimento delle associazioni nella definizione e nella gestione degli interventi; promozione dell'interazione fra associazionismo migrante e italiano; aggiornamento della mappatura delle associazioni sul Portale Integrazione Migranti;

- Promozione, valorizzazione e messa in rete di esperienze di **partecipazione** di cittadini stranieri e di cittadini italiani con background migratorio alla **vita pubblica locale**, anche con riferimento agli obiettivi della Convenzione di Strasburgo del 5 febbraio 1992;
- Sostegno alla promozione della **partecipazione attiva** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
- Valorizzazione e promozione della partecipazione di migranti, rifugiati e nuove generazioni al Servizio Civile Nazionale e altre iniziative di **volontariato** in ambiti diversi da quello delle migrazioni. Iniziative di sensibilizzazione, informazione e segnalazione di testimonianze e buone pratiche in collaborazione con enti che impiegano più volontari (es Croce Rossa, Avis);
- Implementazione dell'accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ministro dello Sport, anche in linea rispetto agli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per promuovere lo **sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla discriminazione**: promozione dell'accesso alla pratica sportiva di migranti e nuove generazioni; campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alle scuole, al mondo sportivo e al terzo settore; percorsi didattici universitari sui temi dell'inclusione e dell'integrazione; valorizzazione delle esperienze virtuose;
- Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, della **produzione culturale** di migranti, rifugiati e nuove generazioni (letteratura, musica, cinema, arte, teatro...) e in generale delle forme di autorappresentazione e rappresentazione dell'Italia multiculturale. Coinvolgimento degli autori nella promozione di altri interventi dedicati all'integrazione dei migranti e delle nuove generazioni;
- Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, anche alla luce del documento UNESCO sulle competenze interculturali, delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose di migranti, rifugiati e nuove generazioni, anche attraverso la promozione di scambi interculturali sul territorio nei quali venga favorita la reciproca conoscenza;
- Studio dei fattori che determinano una **percezione** distorta dei temi legati alle migrazioni e definizione di modelli innovativi di **narrazione** che possano incidere positivamente sull'opinione pubblica;
- Promozione di campagne di sensibilizzazione volte a contrastare ogni forma di integralismo e discriminazione (razzismo, abilismo, omotransfobia...), anche multiple, nei confronti di cittadini con background migratorio, rifugiati e nuove generazioni.
- Mappatura dei cosiddetti "**media etnici**", mezzi di informazione, online e offline, in italiano e/o in lingua straniera, realizzati dai migranti per i migranti, al fine di avviare forme di collaborazione per scambio di informazioni, campagne di comunicazione (eventuali canali di comunicazione "di emergenza" con le diverse comunità);
- Sostegno ai **servizi di informazione qualificata** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
- Produzione di **strumenti di conoscenza e approfondimento** sui temi della migrazione e dell'integrazione da mettere a disposizione di tutti i cittadini, come il Portale Integrazione Migranti, i rapporti sugli stranieri nel mercato del lavoro, sulle comunità straniere più numerose, sulle presenze straniere nelle aree metropolitane e sui minori stranieri non accompagnati e altri e nuovi contributi informativi.

Governance
▮ Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - MLPS ▮ Ministero dell'Interno ▮ Ministro dello Sport ▮ Ministero dell'Istruzione ▮ Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ▮ Regioni ▮ CONI ▮ Enti Locali ▮ Associazioni di migranti e nuove generazioni ▮ Associazioni iscritte al registro di cui all'art.42 del D.lgs. ▮ Enti del Terzo Settore ▮ Organizzazioni Internazionali ▮ UNAR ▮ Rappresentanze diplomatiche dei Paesi d'Origine ▮ Istituti di ricerca pubblici e privati
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

7) Promozione di canali di ingresso legali

SDGs:
▮ Introd.punto 29: "(...) coopereremo a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare (...)” ▮ 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile ▮ 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti ▮ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
Obiettivo
▮ Massimizzare l'impatto dei partenariati internazionali con i Paesi di origine in materia di migrazione e lavoro. ▮ Favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di paesi terzi, al fine di disincentivare la migrazione irregolare e facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro. ▮ Qualificare i percorsi di integrazione nel nostro Paese delle persone candidate all'ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare o di lavoro, attraverso programmi di informazione, orientamento e formazione, realizzate nei principali Paesi di origine.
Destinatari

- Istituzioni dei Paesi terzi che si occupano della gestione dei flussi migratori, delle relazioni con le diaspore, di formazione e servizi per l'impiego;
- Cittadini dei Paesi Terzi candidati all'ingresso per motivi di lavoro, formazione e ricongiungimento familiare;
- Organismi della formazione professionale e dei servizi per il lavoro, associazioni dei datori di lavoro nazionali e nei paesi di origine;
- Associazioni della diaspora dei migranti in Italia, appartenenti a Paesi terzi partner di Accordi bilaterali.

Linee d'intervento

- Sviluppo di azioni per il **rinnovamento e la definizione di accordi bilaterali/multilaterali** con i Paesi di origine in materia di migrazione per motivi di lavoro e di formazione professionale.

La riattivazione di canali di ingresso regolari, non solo ai fini di ricongiungimenti familiari, risulta necessaria per colmare i fabbisogni reali del mercato del lavoro, a seguito di una puntuale ricognizione a livello nazionale e locale, promuovendo anche canali preferenziali per i lavoratori *upskilled* e per evitare un utilizzo improprio della protezione internazionale. E' necessario ripensare la strategia in materia di migrazione per motivi di lavoro, sviluppando un forte coordinamento multi-livello/multi-settore tra le parti interessate, con il coinvolgimento degli attori del mercato del lavoro (associazioni dei datori di lavoro, agenzie pubbliche e private, parti sociali), rafforzando la 'dimensione esterna' tramite il rinnovamento degli Accordi bilaterali/multilaterali già esistenti e la definizione di nuovi Accordi con i paesi di origine, riguardanti i diversi aspetti della migrazione.

Tale direzione è fortemente sollecitata dall'Unione Europea che promuove la costituzione di 'partenariati globali, equilibrati e su misura' con i paesi di origine e di transito dei migranti, aprendo la strada alla cooperazione su programmi volti a far incontrare persone, competenze ed esigenze del mercato del lavoro attraverso la migrazione legale. Rispondere alle carenze di competenze e rafforzare con mutuo beneficio la collaborazione sull'immigrazione con i Paesi Terzi sono inoltre gli obiettivi principali delle *Talent Partnership* (partenariati per i talenti), una delle iniziative chiave sui canali legali di ingresso previste dal Nuovo patto sulle migrazioni e l'asilo. (Par. 6.6 Sviluppare l'offerta di percorsi legali verso l'Europa, pag. 25)⁶⁰.

Per andare in questa direzione si intende procedere alla revisione e all'aggiornamento degli Accordi bilaterali di cooperazione in materia di lavoro già in essere (prevedendo p.e. misure di rafforzamento della collaborazione con la Tunisia, paese centrale nella rotta del Mediterraneo centrale), oltre che ampliare il numero di paesi oggetto degli Accordi procedendo verso paesi selezionati in accordo con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale (inserendo p.e. il Senegal per quanto riguarda il continente africano e il Bangladesh e l'India per quanto riguarda il continente asiatico) tenendo in considerazione l'attuale evoluzione dei flussi migratori e la prevenzione dei flussi irregolari.

- Azioni di **capacity building** da realizzare nei Paesi terzi verso le Istituzioni che si occupano della gestione dei flussi migratori, della formazione, dei servizi per l'impiego, delle relazioni con le diaspore. L'elemento centrale dei partenariati con i paesi d'origine, che coniughi relazioni esistenti e reciprocità di interessi, sarà la qualificazione del capitale umano, la valorizzazione del *know how* e delle competenze professionali, acquisibili o acquisite attraverso l'esperienza migratoria.
- Realizzazione di **programmi di mobilità professionale/formativa** in partnership con i paesi di origine, per rispondere alle esigenze dei mercati del lavoro (italiano e locale). Tali programmi di cooperazione con i Paesi di origine, con oggetto la formazione professionale e la mobilità di lavoratori stranieri verso l'Italia, dovranno tenere conto dei principali fabbisogni in settori specifici (settore sanitario e della cura della persona, in particolare) divenuti essenziali a seguito dall'emergenza pandemica in corso e per i prossimi anni. Elemento imprescindibile nella progettazione delle azioni di cooperazione con i Paesi di provenienza, sarà il coinvolgimento e la valorizzazione delle Diaspore.

⁶⁰ COM (2020) 609 final 'Un nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo'

Come strumento della collaborazione con i paesi d'origine si intende valorizzare l'istituto del tirocinio formativo ex art. 27, c.1, lett. f, attraverso una capillare attività di sensibilizzazione sui canali d'ingresso regolare da rivolgere, in particolare, alle parti sociali ed ai principali stakeholder del mercato del lavoro in Italia.

- Interventi di **supporto all'adeguamento/sviluppo della formazione professionale nei paesi di origine** in un'ottica di accrescimento delle competenze, di sviluppo di profili professionali e qualifiche riconoscibili in ambito europeo, al fine di aumentare le opportunità occupazionali. Tutti gli interventi dovranno essere coerenti e agganciati anche alle due macro-priorità continentali della **transizione verde e digitale** e tenere conto della *New EU Skills Agenda*.

- Programmi pre-partenza**, mirati a fornire conoscenze e formazione per preparare e facilitare i percorsi di inserimento nella società e nel mercato del lavoro italiani, e ridurre i rischi di marginalizzazione socio-economica.

Gli interventi punteranno a consolidare le iniziative promosse, nei Paesi di origine, in favore dei candidati al ricongiungimento familiare o alla migrazione economica in Italia, rafforzando gli interventi di orientamento, informazione, formazione linguistica oltre che civica e sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di rendere più agevoli ed efficaci i percorsi di inserimento e di integrazione nel nostro Paese tenendo conto delle condizioni e delle aspettative specifiche delle persone coinvolte, nonché delle specifiche situazioni di vulnerabilità.

Nella realizzazione dei programmi pre-partenza sarà valorizzato il ruolo dei soggetti della società civile, riconosciuti e presenti nei paesi terzi d'intervento, per il contributo che possono apportare al raggiungimento degli obiettivi grazie alle loro reti operative, nonché il ruolo delle associazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro in Italia, per consentire una più stretta correlazione tra l'effettiva richiesta di specifiche professionalità sul territorio nazionale e le attività formative pre-partenza svolte.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale
- Ministero dell'Interno (Autorità Responsabile FAMI)
- Ministeri, Autorità ed Istituzioni dei Paesi terzi
- Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo
- Rappresentanze diplomatiche dei Paesi Terzi in Italia
- Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero
- Istituti italiani di cultura all'estero
- Patronati
- Regioni
- Organizzazioni datoriali
- Organismi della formazione professionale
- ANPAL e rete dei servizi per il lavoro
- ANPAL Servizi
- Comunità diasporiche in Italia

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento potranno essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione per massimizzarne l'efficacia. A seguire si elencano le principali

fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione